



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 186

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 27 marzo 2014

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

2<sup>a</sup> (Giustizia) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea-Senato) e II (Giustizia-Camera):

*Plenaria* . . . . . Pag. 5

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera):

*Plenaria* . . . . . » 7

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 42)* . . . . . Pag. 9

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 43)* . . . . . » 9

*Plenaria* . . . . . » 10

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 17

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20)* . . . . . » 27

7<sup>a</sup> - Istruzione:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 77)* . . . . . » 28

*Plenaria (antimeridiana)* . . . . . » 28

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 78)* . . . . . » 34

*Plenaria (pomeridiana)* . . . . . » 34

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

*Plenaria* . . . . . » 43

12<sup>a</sup> - Igiene e sanità:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64)* . . . . . » 53

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

**Commissioni bicamerali**

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	54
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	87
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	88
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	88
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	90
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	91
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	121
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	122

---



## COMMISSIONI CONGIUNTE

**2<sup>a</sup> (Giustizia) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con la Commissione

**II (Giustizia)**

della Camera dei deputati

Giovedì 27 marzo 2014

**Plenaria**

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
CHITI

*Intervengono i membri della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, Juan Fernando Lopez Aguilar e Kinga Goncz.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CHITI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione di membri della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo**

Il presidente CHITI introduce la procedura informativa.

Intervengono il Presidente della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, Juan Fernando LÓPEZ AGUILAR e, quindi, l'onorevole Donatella FERRANTI (*PD*), presidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati e il senatore CASSON (*PD*), vice presidente della Commissione giustizia del Senato.

Intervengono, successivamente, per formulare osservazioni, Kinga GONCZ, membro della Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, la senatrice GINETTI (*PD*), l'onorevole BUSINAROLO (*M5S*), il senatore LO GIUDICE (*PD*) ed il presidente LÓPEZ AGUILAR.

Il presidente CHITI, infine, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

del Senato della Repubblica

con la Commissione

**X (Attività produttive, commercio e turismo)**

della Camera dei deputati

Giovedì 27 marzo 2014

**Plenaria**

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della X Commissione della Camera*  
EPIFANI

*Interviene il ministro dello sviluppo economico Federica Guidi.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente EPIFANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il presidente EPIFANI rivolge un indirizzo di saluto al ministro Federica Guidi e la invita a svolgere il proprio intervento.

Il ministro Federica GUIDI svolge le comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero di una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi il deputato ABRIGNANI (*FI-PdL*).

Il presidente EPIFANI avverte che i colleghi del Senato si devono allontanare per l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea.

Rinvia quindi il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,45.*



## **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 marzo 2014

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 42**

*Presidenza del Vice Presidente*  
MORRA

*Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,30*

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1247 (ACCOGLIENZA PERSONE CON ESIGENZE PARTICOLARI)*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 43**

*Presidenza della Presidente*  
FINOCCHIARO

*Orario: dalle ore 9,30 alle ore 9,40*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria****123<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
FINOCCHIARO

*Intervengono il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia e il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa, nella quale si è convenuto che le comunicazioni sugli indirizzi programmatici del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento si svolgeranno martedì 1° aprile, alle ore 14,30.

Si è altresì convenuto che il Ministro dell'interno riferirà sugli indirizzi programmatici del suo dicastero martedì 8 aprile, alle ore 13.

Inoltre, si è deciso che, a partire dalla prossima settimana, sia inserita all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge n. 1402 («Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro»), approvato dalla Camera dei deputati.

*RIMESSIONE ALL'ASSEMBLEA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1176 (GIORNO DEL DONO)*

La PRESIDENTE informa che, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, è stata avanzata dal prescritto numero di senatori la richiesta che il disegno di legge n. 1176 (Istituzione del «Giorno del Dono») sia discusso e votato dall'Assemblea. Di conseguenza, la trattazione del disegno di legge proseguirà in sede referente, dando per acquisita la procedura già svolta per la discussione in sede deliberante.

La Commissione prende atto.

*SULL'INTERPRETAZIONE DI ALCUNE DISPOSIZIONI DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1212*

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) rileva che le disposizioni contenute nei commi 79, 80, 81, 82 dell'emendamento 1.900, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione, possano essere interpretate nel senso che, già al momento dell'entrata in vigore della legge, siano immediatamente applicabili le norme relative alla fase di prima attuazione. In particolare, per le province i cui organi scadano per fine mandato nel 2014, il presidente della provincia potrebbe assumere le funzioni del consiglio provinciale per l'ordinaria amministrazione, ben prima della scadenza naturale del mandato degli organi attualmente in carica.

Ritiene, inoltre, opportuno un approfondimento sugli effetti che si potrebbero determinare a seguito dell'entrata in vigore del comma 135 del maxiemendamento, relativo al numero dei consiglieri e degli assessori dei comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti, nonché del comma 138, riguardante il limite di mandati dei sindaci dei comuni fino a 3.000 abitanti. L'entrata in vigore di queste norme, infatti, potrebbe avere un'incidenza significativa su procedimenti elettorali in corso, in ragione dell'imminenza delle elezioni amministrative.

Il senatore RUSSO (*PD*), in qualità di relatore sul provvedimento, in ordine ai rilievi del senatore Calderoli sui commi da 79, 80, 81 e 82 del maxiemendamento, rileva che quelle disposizioni debbano intendersi nel senso che la fase di prima attuazione, per le province i cui organi scadono nel 2014, operi a decorrere dalla scadenza naturale del mandato. Ciò, a suo avviso, sembra evincersi da una interpretazione sistematica delle norme, nonché dall'inequivoca volontà del legislatore. Si riserva, comunque, un approfondimento sulla questione.

La PRESIDENTE, in riferimento alla richiesta di approfondimento avanzata dal senatore Calderoli circa l'incidenza di alcune disposizioni sugli adempimenti inerenti alla fase preparatoria delle prossime elezioni amministrative, ritiene opportuno che, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si svolga una audizione informale di un funzionario della Direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno.

La Commissione conviene.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (n. 27)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Esame. Parere favorevole con la maggioranza dei due terzi dei componenti)

La relatrice DE MONTE (*PD*) informa che il Consiglio dei ministri ha deliberato la proposta di nomina a presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche del dottor Raffaele Cantone; in proposito, propone di esprimere un parere favorevole.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere avanzata dalla relatrice, cui partecipano i senatori AUGELLO (*NCD*), BISINELLA (*LN-Aut*), BRUNO (*FI-PdL XVII*), CALDEROLI (*LN-Aut*), CAMPANELLA (*Misto*), COCIANCICH (*PD*), CRIMI (*M5S*), DE MONTE (*PD*), DE PETRIS (*Misto-SEL*), FINOCCHIARO (*PD*), Rita GHEDINI (*PD*) (in sostituzione del senatore Mineo), GOTOR (*PD*), LO MORO (*PD*), MARTON (*M5S*) (in sostituzione del senatore Endrizzi), Giovanni MAURO (*GAL*), MIGLIAVACCA (*PD*), MORRA (*M5S*), NACCARATO (*NCD*) (in sostituzione del senatore Quagliariello), PAGLIARI (*PD*), RUSSO (*PD*), SANTANGELO (*M5S*), TORRISI (*NCD*), ZANETTIN (*FI-PdL XVII*) e ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) (in sostituzione del senatore Palermo).

La proposta di parere favorevole ottiene 24 voti favorevoli.

La PRESIDENTE, proclamando il risultato delle votazioni, rileva che la proposta di nomina ha ottenuto un parere favorevole con maggioranza superiore ai due terzi dei componenti della Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1401) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, dopo aver richiamato i contenuti del decreto-legge, già illustrati in sede di esame sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, propone di esprimere, su testo ed emendamenti, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dalla relatrice.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1247) Laura BIGNAMI ed altri.** – *Modifica al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Il relatore CAMPANELLA (*Misto*) presenta l'emendamento 1.100, pubblicato in allegato.

La PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti alle ore 13 di lunedì 31 marzo.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(119) D'ALÌ.** – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

**(1004) Loredana DE PETRIS.** – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

**(1034) CALEO.** – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione su testo unificato. Esame congiunto e rinvio)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), facente le funzioni di relatrice in sostituzione del senatore Fazzone, riferisce sul testo unificato, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 25 marzo. Il testo contiene interventi di modifica della disciplina sulle aree protette nazionali, per la loro valorizzazione all'insegna del principio di compatibilità tra ecosistemi naturali e attività antropiche, sociali ed economiche.

Illustra, quindi, uno schema di parere non ostativo con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) osserva che sarebbe opportuno un approfondimento, soprattutto per valutare possibili profili di criticità in riferimento al corretto riparto delle competenze fra Stato, Regioni ed enti locali in materia ambientale.

La PRESIDENTE propone, quindi, di rinviare l'esame congiunto.

La Commissione conviene.

**(1070) BUEMI ed altri. – Disciplina della responsabilità civile dei magistrati**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), facente le funzioni di relatrice in sostituzione del senatore Fazzone, riferisce sugli emendamenti al disegno di legge n. 1070, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 25 marzo. Al riguardo, formula un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE  
SUL TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE  
NN. 119, 1004 E 1034**

La Commissione, esaminato il testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che sia soppresso l'articolo 3, in quanto le disposizioni ivi previste risultano invasive dell'autonomia riconosciuta agli enti locali, dal momento che agiscono in modo diretto su atti normativi del comune, individuandone la tipologia e predeterminandone in modo dettagliato finalità e contenuto.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

– all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), si segnala che la norma ivi prevista, nel disporre l'assorbimento di tutte le aree protette nel nuovo parco, a seguito della sua istituzione, appare suscettibile di ingenerare problemi interpretativi e possibili conflitti di competenza nei rapporti tra Stato, Regioni ed enti locali interessati;

– all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), si rileva che la norma, nel promuovere azioni rivolte anche alla formazione professionale del personale, incide su materia riconducibile alla competenza generale delle singole Regioni;

– all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), capoverso 4, si invita a verificare che il procedimento di nomina del presidente del Parco nazionale ivi previsto rispetti il principio generale di leale collaborazione tra Stato e Regioni, soprattutto in riferimento alla previsione di cui al terzo periodo, che autorizza il Ministro dell'ambiente, seppur al verificarsi di determinate condizioni, a procedere direttamente alla nomina.

## EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1247

### Art. 1.

#### 1.100

CAMPANELLA, *relatore*

*Al comma 1, capoverso «Art. 2.1», comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo la parola: «accoglienza», inserire la seguente: «dello straniero»;*

*b) sostituire le parole: «delle esigenze dello straniero, in particolare», con le seguenti: «delle particolari esigenze».*

---



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 marzo 2014

**Plenaria****197<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(1322) ZANDA ed altri. – Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali**

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 19 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda che è rimasto accantonato l'articolo 13, in relazione alla possibilità di inserire nel testo i contenuti della proposta emendativa 13.3 del senatore Uras, che lo stesso aveva ritirato per agevolare l'opera della relatrice.

Il vice ministro MORANDO si dichiara favorevole all'intervento proposto dal senatore Uras in tema di allineamento rispetto alle date di scadenza dei provvedimenti concessori.

La relatrice ZANONI (PD), alla luce della posizione del Governo, presenta quindi l'emendamento 13.1000 (pubblicato in allegato), che il Presidente ammette.

Previa dichiarazione di voto contraria, a nome del proprio Gruppo, della senatrice LEZZI (*M5S*), l'emendamento 13.1000 è posto ai voti e risulta approvato.

Il PRESIDENTE pone dunque ai voti l'articolo 13 nel testo così modificato. La Commissione approva.

Si passa, dunque, all'esame dell'emendamento 1.0.1 precedentemente accantonato.

Il vice ministro MORANDO riferisce gli esiti di una verifica operata dal proprio Dicastero sugli effetti dell'emendamento. Ritiene, in proposito, che sia in ogni caso necessaria una riformulazione, che non costituirà una formale proposta governativa, ma per la quale egli si dichiara disponibile a collaborare con i presentatori. Più in generale, rappresenta che la posizione del Governo per ciò che riguarda la possibilità di consentire un più flessibile uso del contante nei mercati ortofrutticoli è di sostanziale favore in relazione ai potenziali effetti di natura fiscale, mentre l'Esecutivo considera ancora critico il profilo della minore efficacia del quadro normativo di risulta rispetto alla lotta al riciclaggio del denaro derivante da attività illecite.

La senatrice LEZZI (*M5S*) fa presente di non avere particolari obiezioni sul merito dell'iniziativa emendativa, che in effetti sembra andare incontro alle esigenze del commercio; tuttavia, osserva che la materia non è tra quelle oggetto di precedenti emendamenti già approvati dalla Commissione o dall'Assemblea nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1215. Rammenta come, alla base dell'unanime consenso all'adozione della sede deliberante per il provvedimento in esame, vi sia l'accordo teso a limitare il testo alla materia già precedentemente esaminata e favorevolmente votata. Se, diversamente, si intendesse consentire l'ampliamento dell'oggetto, invita a considerare anche l'emendamento del proprio Gruppo mirante a risolvere le questioni dei canoni di locazione pagati dalla pubblica amministrazione.

Il PRESIDENTE dà atto alla senatrice Lezzi della novità della materia in questione, che però era stata individuata come tematica di interesse comune. In ogni caso riconosce che l'accordo sottostante all'adozione della sede deliberante deve valere per tutti i Gruppi e per tutte le questioni, e che quindi l'ammissione di un emendamento nuovo può ben condurre a considerare anche la proposta del Gruppo del Movimento 5 Stelle.

Il senatore SANTINI (*PD*) esprime il proprio disappunto per la presa di posizione della senatrice Lezzi, dal momento che quella dei mercati ortofrutticoli era stata individuata come problematica sensibile ed urgente da parte di tutta la Commissione, senza che alcuno avesse avanzato finora obiezioni di sorta.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*), preso atto della dichiarazione della senatrice Lezzi, ritira il proprio emendamento 1.0.1, per trasformarlo in un ordine del giorno, non senza esprimere il proprio rammarico per l'impossibilità di dare immediata soluzione ad una problematica fortemente sentita dagli operatori economici, già peraltro molto provati dalla situazione economica contingente.

Il PRESIDENTE indica la possibilità di inserire nell'ordine del giorno un richiamo all'urgenza di valutare l'attuazione dei contenuti dell'emendamento 1.0.1.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) presenta, quindi, l'ordine del giorno G/1322/10/5 (pubblicato in allegato), derivante dal ritiro della proposta 1.0.1.

Il vice ministro MORANDO, con il conforme parere della relatrice ZANONI (*PD*), accoglie l'ordine del giorno G/1322/10/5, con espressa menzione dell'urgenza della valutazione.

Il PRESIDENTE ricorda che era rimasto accantonato, altresì, l'emendamento 17.0.2 (testo 2) della relatrice, già subemendato, al fine di una più ampia valutazione del Governo sulla possibile estensione dell'agevolazione delle cartelle esattoriali anche alla fattispecie delle ingiunzioni fiscali.

Il vice ministro MORANDO si dichiara favorevole ad una inclusione di tali atti tra quelli per cui si prevede l'agevolazione, indicando una riformulazione che fissa dei termini congrui per fruire del beneficio.

Il senatore MILO (*GAL*) si dichiara d'accordo con l'iniziativa nel merito, invitando però a considerare gli effetti negativi derivanti da possibili discrepanze nelle scadenze fiscali.

La RELATRICE fa proprie le indicazioni del Governo e presenta il subemendamento 17.0.2 (testo 2)/6, pubblicato in allegato.

Il PRESIDENTE ammette il subemendamento presentato e lo pone ai voti. La Commissione approva.

È posto dunque in votazione l'emendamento 17.0.2 (testo 2), come subemendato, che risulta approvato.

Il senatore LAI (*PD*) invita a considerare la possibilità di concedere alla Regione Sardegna delle agevolazioni analoghe a quelle riconosciute alle Regioni del Veneto ed Emilia Romagna in relazione alle intemperie atmosferiche di inizio anno, considerato che i gravi eventi occorsi nell'isola nel mese di novembre scorso non hanno comportato analoghi bene-

fici. Presenta quindi l'ordine del giorno G/1322/11/5 (pubblicato in allegato), che va in tale direzione. Lo stesso è sottoscritto anche dai senatori Uras, Floris e Serra.

Le senatrici LEZZI (*M5S*), BERTOROTTA (*M5S*), BULGARELLI (*M5S*) e MANGILI (*M5S*) dichiarano di aggiungere la propria sottoscrizione all'ordine del giorno.

Il vice ministro MORANDO dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, preannunciando, con l'occasione, la necessità di un intervento di consolidamento e coordinamento della normativa in tema di calamità naturali. Segnala, inoltre, l'opportunità di apportare al testo dell'emendamento 17.0.1, riguardante il comitato per le privatizzazioni, una clausola di invarianza finanziaria.

La RELATRICE conviene sull'opportunità di tale ultima precisazione, che potrà essere effettuata con le proposte di coordinamento sottoposte al voto della Commissione.

Il vice ministro MORANDO avanza, successivamente, sostanziali perplessità sull'intervento in tema di personale delle fondazioni lirico-sinfoniche, contenuto nell'articolo 7 del provvedimento, sia sotto il profilo dei coordinamenti con la normativa delle riforme delle fondazioni stesse sia in punto di copertura finanziaria degli oneri.

Il senatore SANTINI (*PD*) invita a provvedere, ove possibile, alle modifiche al testo ritenute necessarie già in questa sede, senza attendere l'esame presso la Camera dei deputati, anche al fine di valorizzare un'iniziativa di legge presentata e fortemente sostenuta dal Senato.

Il senatore MILO (*GAL*) avverte che, se l'altro ramo del Parlamento riterrà di intervenire in modo sostanziale sul testo approvato, ciò comporterà un nuovo esame, da parte del Senato, sull'equilibrio complessivo del disegno di legge.

Il PRESIDENTE evidenzia che l'articolo 7 del testo è stato già sottoposto a votazione della Commissione. Ritiene, peraltro, che un'eventuale modifica del testo da parte della Camera dei deputati non debba ritenersi in ogni caso come una complicazione dell'*iter*, ma possa, al contrario, rivelare virtualità positive in termini di miglioramento ed integrazione dell'iniziativa.

Si passa dunque all'esame degli ordini del giorno non ancora considerati.

Il vice ministro MORANDO dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno restanti, contraddistinti con i numeri dall'1 al 9.

La relatrice ZANONI (PD) si pronuncia a sua volta per l'accoglimento in forma di raccomandazione.

Ottenuta la disponibilità dei rispettivi proponenti, gli ordini del giorno da G/1322/1/5 a G/1322/9/5 sono accolti come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Il PRESIDENTE avverte poi che la relatrice ha presentato gli emendamenti Coord.1, Coord. 2, Coord.3 e Coord.5 (pubblicati in allegato), volti ad apportare correzioni di carattere formale. Altresì, è stato presentato anche l'emendamento Coord.4 (pubblicato in allegato) che introduce nell'emendamento 17.0.1 sul comitato per le privatizzazioni un'apposita clausola di neutralità finanziaria.

Con separate votazioni, gli emendamenti Coord.1, Coord.2, Coord.3, Coord.4 e Coord.5 vengono approvati.

Si passa, dunque, al voto finale sul complesso del provvedimento.

La senatrice COMAROLI (LN-Aut) annuncia il voto di astensione del proprio Gruppo.

Il disegno di legge nel suo complesso, come risultante dalle modifiche apportate dalla Commissione, incluse le correzioni di coordinamento, viene, quindi, posto in votazione e approvato.

Il PRESIDENTE pronuncia un ringraziamento per il lavoro svolto dai senatori componenti la Commissione, dalla relatrice e dal rappresentante del Governo.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(1401) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore SANTINI (PD) ribadisce, sul testo del provvedimento, le considerazioni già svolte in sede di esame a beneficio della Commissione di merito.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta la relazione tecnica aggiornata alle modifiche del testo apportate durante la prima lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Osserva come il Governo abbia dato un riscontro alle questioni poste dal relatore, con particolare riguardo alla necessità di attivare un meccanismo di monitoraggio sull'erogazione dei benefici ai soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali. Si potrebbe, in questo senso, includere un'osservazione al testo del parere.

Il relatore SANTINI (PD) passa quindi all'illustrazione degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in merito alle proposte trasmesse in identico testo dall'Assemblea e dalla Commissione di merito, che comportano maggiori oneri gli emendamenti 2.8, 3.8 (limitatamente al capoverso «4-ter») e 3-bis.0.1 (limitatamente al capoverso «3-ter», comma 1). Segnala, inoltre, che non può prescindere dall'acquisizione di una relazione tecnica per una valutazione degli emendamenti 2.5, 3.1, 3.2, 3.6, 3.9, 3.0.1 e 3-bis.0.3. Occorre valutare gli effetti finanziari delle proposte 2.1, 2.2, 3.5, 3.7, 3.10, 3.11 e 3-bis.0.2 (in punto di disponibilità delle risorse). Quanto agli emendamenti di nuova presentazione in Assemblea, necessita di una relazione tecnica la valutazione della proposta 2.100. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE propone di confermare le segnalazioni del relatore rispetto alle proposte che comportano maggiori oneri e a quelle non assentibili in assenza di una relazione tecnica debitamente verificata.

Il vice ministro MORANDO esprime una posizione contraria dell'Esecutivo sugli emendamenti 2.1 e 2.2, che recano, a suo avviso, maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il PRESIDENTE esprime avviso conforme.

Il rappresentante del GOVERNO dichiara una contrarietà sulla proposta 3.5, senza tuttavia ritenere che ci siano effetti direttamente pregiudizievole per la finanza pubblica.

Il PRESIDENTE suggerisce, dunque, l'opportunità di un parere di semplice contrarietà.

Il vice ministro MORANDO si esprime in senso contrario alla proposta 3.10, ritenendo che la lettera b) rechi maggiori oneri, mentre non considera onerosa la proposta 3.7.

Il PRESIDENTE propone che, sull'emendamento 3.10, trattandosi di questione già approfondita in precedenza, si limiti il parere ad una semplice contrarietà. Nel caso della proposta 3-bis.0.2, ritiene, al contrario, che le ingenti risorse impegnate possano determinare effetti fortemente ne-

gativi sul funzionamento delle strutture pubbliche e propone, quindi, l'espressione di un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il RELATORE, alla luce del dibattito intercorso, propone l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo, con la seguente osservazione: in merito all'articolo 3, che estende ai Comuni della Regione del Veneto indicati in un apposito allegato, l'efficacia della sospensione degli adempimenti tributari e contributivi già prevista in favore di alcuni Comuni della Regione Emilia-Romagna, risulta necessario attivare un monitoraggio dei flussi finanziari dei predetti adempimenti, per poter verificare in maniera puntuale e tempestiva gli effetti finanziari della sospensione.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.8, 3.8 (limitatamente al capoverso 4-ter), 3-bis.0.1 (limitatamente al capoverso 3-ter, comma 1), 2.5, 3.1, 3.2, 3.6, 3.9, 3.0.1, 3-bis.0.3, 2.1, 2.2, 3-bis.0.2 e 2.100. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.5 e 3.10. Sui restanti emendamenti il parere è di nulla osta.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere testé illustrata è approvata.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

---

---

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1322**

**G/1322/10/5**

BONFRISCO

La Commissione bilancio,

impegna il Governo:

a valutare con urgenza la necessità di dare attuazione all'emendamento 1.0.1.

---

**G/1322/11/5**

SERRA, URAS, LAI, FLORIS, LEZZI, BERTOROTTA, BULGARELLI, MANGILI

La Commissione bilancio,

valutato il provvedimento in esame, il quale reca disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali;

ai fini di coerenza e uniformità degli interventi dello Stato in materia di aiuti alle popolazioni dei territori interessati da calamità naturali per eventi atmosferici eccezionali, e in modo particolare per assicurare le medesime misure di sostegno alla ricostruzione e alla ripresa economica delle zone della Sardegna che sono state previste per altre Regioni per analoghi eventi calamitosi

impegna il Governo:

tenuto conto delle necessarie coperture finanziarie, di verificare che alle popolazioni sarde siano garantiti tutti gli interventi e le misure di aiuto che lo Stato ha previsto, in occasione dei predetti eventi calamitosi per il territorio nazionale.

---



**Coord.1**

LA RELATRICE

*All'articolo 5, comma 3, sostituire la parola: «Ministero» con la seguente: «Ministro» e le parole: «le risorse di cui al comma 1» con le seguenti: «le risorse di cui al comma 6».*

---

**Coord.2**

LA RELATRICE

*All'articolo 8, alla rubrica, sopprimere le seguenti parole: «in stato di dissesto finanziario».*

---

**Coord.3**

LA RELATRICE

*All'articolo 16, alla rubrica, sopprimere le seguenti parole: «e del sisma nella regione Abruzzo dell'aprile 2009».*

---

**Coord.4**

LA RELATRICE

*All'emendamento 17.0.1, inserire, in fine, il seguente periodo: «Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»*

---

**Coord.5**

LA RELATRICE

*All'emendamento 17.0.9 premettere la seguente rubrica: «(Salvaguardia degli effetti prodotti da decreti-legge non convertiti)».*

---

**17.0.2 testo 2/6**

LA RELATRICE

*All'emendamento 17.0.2 (testo 2), sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) il comma 624 è sostituito dal seguente: "624. Le disposizioni di cui ai commi da 618 a 623 si applicano anche nel caso in cui il debito tributario derivi da ingiunzione fiscale e agli avvisi esecutivi emessi dalle agenzie fiscali e affidati in riscossione fino al 31 ottobre 2013. Per i debiti tributari derivanti da ingiunzione fiscale, i termini del 31 marzo 2014 e del 15 aprile 2014, di cui ai commi 620 e 623, si intendono riferiti al 31 maggio 2014 e al 15 giugno 2014"».

---

**13.1000**

LA RELATRICE

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «fino alla scadenza della concessione stessa» inserire le seguenti: «così come stabilita dall'articolo 1, comma 18, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e successive modificazioni.».*

---

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 marzo 2014

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 20**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 marzo 2014

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 77**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**BOCCHINO**

*Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,45*

*AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO  
N. 274 (ABBAZIA DI S. SALVATORE A SETTIMO, IN RIVA D'ARNO)*

### **Plenaria**

**79<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCUCCI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e  
per il turismo Francesca Barracciu.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti (n. 85)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che ieri è stato audito il Direttore generale per la ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, fa presente che la relatrice Di Giorgi ritiene indispensabile la partecipazione del Ministro ai lavori della Commissione sull'atto in titolo. Propone perciò di rinviare il seguito dell'esame.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(1276) Deputato GALAN. – Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana di Vicenza**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 marzo.

Il PRESIDENTE rammenta che durante il dibattito era emersa la necessità di una correzione formale del testo laddove viene menzionata erroneamente Piazza della Signoria in luogo di Piazza dei Signori quale sede della Basilica. Fa presente in proposito che tale correzione è stata apporata dalla Camera dei deputati con la trasmissione di un messaggio corretto, che ora dunque riporta la giusta indicazione di Piazza dei Signori. Propone pertanto di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il relatore CONTE (NCD), intervenendo in sede di replica, segnala che all'intervento di restauro compiuto negli anni 2007-2012 è stato assegnato un premio europeo per la qualità delle opere compiute. Si tratta dunque di un riconoscimento prestigioso, anche a fronte del fatto che è stata recuperata l'originaria consistenza della struttura, al fine di renderla fra l'altro idonea alle esigenze turistiche.

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU manifesta l'orientamento favorevole del Governo sul disegno di legge in titolo.

Per dichiarazione di voto favorevole prende la parola il senatore BOCCHINO (*Misto*), il quale concorda con la dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana, che ha indubbiamente un ruolo simbolico. Nel richiamare l'*iter* svolto presso l'altro ramo del Parlamento, reputa tuttavia rilevante compiere una riflessione sui criteri sottesi alla scelta dei beni da dichiarare monumenti nazionali, anche per evitare il proliferare di richieste e di appositi provvedimenti normativi. In proposito, segnala infatti che, sempre a Vicenza, oltre alla Basilica Palladiana anche Villa La Rotonda rappresenta un'opera straordinaria di Palladio, che testimonia lo stile innovativo dell'autore. Si domanda pertanto in base a quale parametro sia stato scelto uno solo dei due monumenti situati nello stesso luogo e attribuiti allo stesso autore e sollecita dunque un approfondimento sulle modalità attraverso cui individuare le opere meritevoli di una dichiarazione di carattere nazionale.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità l'articolo unico di cui si compone il disegno di legge, nel testo corretto dalla Camera dei deputati.

**(1194) Deputato VERINI ed altri. – Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il PRESIDENTE ricorda che il disegno di legge, ora assegnato in sede deliberante a seguito della richiesta della Commissione, aveva già iniziato il suo *iter* in sede referente con la relazione introduttiva, la discussione generale e la replica del relatore. In quella sede era altresì giunto il parere della Commissione affari costituzionali. Propone pertanto di acquisire tutte le fasi procedurali già svolte.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE fa presente altresì che la Commissione bilancio ha espresso un parere non ostativo sul testo. Propone dunque di rinunciare alla fissazione di un termine per gli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il relatore MINEO (*PD*) manifesta viva soddisfazione per l'andamento dei lavori che consentono un'approvazione rapida del testo, in tempo utile per svolgere le celebrazioni in occasione del centenario, che cade nel 2015.

Si associa il sottosegretario Francesca BARRACCIU.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione, con separate votazioni, approva all'unanimità gli articoli da 1 a 5 del disegno di legge, nonché il provvedimento nel suo complesso nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE, nel rallegrarsi per l'approvazione del provvedimento, tiene a precisare che la normativa che assicurava unitarietà alle grandi celebrazioni nazionali è stata bruscamente defanziata negli ultimi anni. Ritiene pertanto opportuna una iniziativa del Governo volta a dare nuova linfa a tale normativa, onde concentrare le risorse su ricorrenze di valenza nazionale ed evitare così il sovrapporsi di specifiche leggi di settore.

*IN SEDE REFERENTE*

*(1249) Deputato Maria Anna MADIA ed altri. – Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti, approvato dalla Camera dei deputati*

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore MARCUCCI (*PD*) ricorda che il provvedimento è stato approvato dall'Assemblea della Camera con 452 voti favorevoli su 455 deputati presenti, e con 3 astenuti del Gruppo di Fratelli d'Italia. Riferisce quindi che il testo è finalizzato al riconoscimento del ruolo lavorativo, professionale, economico e culturale dei professionisti dei beni culturali mortificati da decenni da condizioni lavorative inaccettabili in un mercato sempre più deregolamentato e privo di garanzie, ma anche dal continuo arretramento della parte pubblica rispetto agli investimenti sul patrimonio culturale.

Rammenta inoltre che al disegno di legge hanno dato il loro contributo anche le associazioni professionali del settore, sicché una proposta simile era già stata presentata nel corso della scorsa legislatura ma, malgrado il generale favore, non aveva avuto esito. Precisa peraltro che tale provvedimento è strettamente collegato alla disciplina della professione di restauratore e collaboratore restauratore, che è stata normata con la legge n. 7 del 2013 proprio nella scorsa legislatura.

Il testo attuale – prosegue – risulta comunque arricchito rispetto a quello originario del 2008 ed è stato riformulato nel corso dell'*iter* alla Camera dove tutte le forze politiche hanno positivamente collaborato. Segnala altresì che ulteriori apporti sono giunti grazie alle audizioni delle associazioni di settore, del Consiglio superiore dei beni culturali e di rappresentanti del Ministero.

Passando all'esame dell'articolato, illustra l'articolo 1, che inserisce un articolo aggiuntivo *9-bis* nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, disponendo che gli interventi operativi di tutela, protezione, conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali siano affidati, secondo le rispettive competenze, alla responsabilità di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, antropologi, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicata ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione e esperienza professionale. A questa disposizione si è ritenuto, per massima chiarezza, di anticipare un richiamo all'articolo 4 del Codice onde rendere inequivocabile che gli interventi di tutela svolti dai professionisti privati possano avvenire solo e unicamente nell'ambito delle funzioni statali in materia di tutela dei beni culturali.

Rileva tuttavia che, rispetto al testo originario, sono stati espunti i riferimenti agli interventi di vigilanza e ispezione tra quelli di competenza dei professionisti perché non sono necessariamente delegati all'operato di professionalità definite. In relazione alla selezione dei professionisti competenti ad eseguire gli interventi di tutela e valorizzazione, precisa che sono state fatte salve le professioni già regolamentate, come ad esempio quella dell'architetto. Quanto alle professioni non regolamentate, sono stati individuati i profili che operano univocamente sui beni culturali e che svolgono funzioni di tutela e valorizzazione; per questa ragione non sono state incluse professionalità, come fotografi, economisti o scienziati del turismo, che possono espletare la loro opera anche in ambiti diversi. Afferma infatti che essi recano un apporto fondamentale al patrimonio culturale, ma non potrebbero essere in alcun modo delegati a svolgere funzioni di tutela, conservazione, valorizzazione dei beni culturali.

Dà indi conto dell'articolo 2, che deve molto alla recente legge n. 4 del 2013 sulle associazioni professionali, anche attraverso l'attribuzione di una precisa responsabilità sociale. Secondo detta legge, i professionisti possono costituire associazioni professionali di natura privatistica al fine di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche, a tutela degli utenti.

Sempre l'articolo 2, rimarca il Presidente relatore, richiama la normativa europea secondo cui i professionisti sono soggetti alle regole di concorrenza e presta particolare attenzione ai cosiddetti diritti esclusivi; a questo proposito, il testo prevede l'emanazione di un decreto che dovrà conformarsi appunto alla suddetta normativa.

Passando al dettaglio dell'articolo 2, il Presidente relatore rileva che il comma 1 dispone l'istituzione presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demotnoantropologi, antropologi, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologie applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di requisiti individuati nel successivo comma 2. Puntualizza poi che in tali elenchi non sono stati inclusi restauratori e collaboratori restauratori in ragione delle disposizioni previste dagli articoli 29 e 182 del Codice come recentemente modificati.



Soffermandosi quindi sul comma 2 dell'articolo 2 fa presente che le modalità e i requisiti necessari per l'iscrizione negli elenchi devono essere stabiliti con decreto ministeriale, da adottarsi, previo parere delle Commissioni parlamentari, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, sentito il Dicastero dell'istruzione, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e con le rispettive associazioni professionali che collaborano anche alla tenuta degli elenchi.

Tiene comunque a precisare che i professionisti non hanno alcun obbligo di far parte di associazioni professionali e che la certificazione UNI, prevista, ma non imposta, dalla legge n. 4 del 2013, non è obbligatoria al fine dell'iscrizione negli elenchi. Pone peraltro l'accento sull'approvazione, in prima lettura, di un emendamento del Movimento 5 Stelle (attualmente al comma 3) in base al quale gli elenchi non costituiscono in alcun modo albo professionale e l'assenza dei professionisti dall'elenco non preclude la possibilità dell'esercizio della professione.

Dopo aver brevemente riferito anche sui commi 4 e 5, ritiene che il disegno di legge, pur non risolvendo definitivamente i problemi dei lavoratori della cultura, affronta positivamente la questione di professioni che fino a qualche decennio fa erano quasi interamente assorbite dalla pubblica amministrazione e che in anni più recenti si sono trasformate in lavoro autonomo senza poter rivendicare, però, una specificità. Fa notare peraltro che la predisposizione degli elenchi testimonia la definitiva e inequivocabile presa di responsabilità del Dicastero competente rispetto alla schiera di professionisti esterni che spesso svolgono funzioni di supplenza dello Stato, data la carenza di personale tecnico-scientifico nelle amministrazioni.

Relativamente ai pareri resi sul testo, rileva che la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere favorevole condizionato a due modifiche, che giudica rilevanti. In primo luogo, la 1<sup>a</sup> Commissione ha eccepito la previsione di un parere «vincolante» delle Commissioni parlamentari, laddove si esprimano in senso conforme, il che rappresenterebbe un *unicum* nel panorama normativo; in seconda battuta è stato ritenuto eccessivo aver previsto il meccanismo dell'intesa con le associazioni professionali, mentre sarebbe preferibile una mera consultazione.

Stante dunque l'esigenza di una riflessione ponderata anche rispetto alle modifiche richieste dalla Commissione affari costituzionali, propone di fissare a martedì 8 aprile, alle ore 12, il termine per la presentazione di emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI*

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto ieri l'audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), il quale ha consegnato documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 78**

*Presidenza del Presidente*  
MARCUCCI

*Orario: dalle ore 10,15 alle ore 10,25*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI***Plenaria**

**80<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
MARCUCCI

*Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca  
Stefania Giannini.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE dà il benvenuto alla senatrice Blundo, entrata a far parte della Commissione.

Si associa la Commissione tutta.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

Avverte altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al ministro Stefania Giannini, rivolgendole i migliori auguri di buon lavoro, nell'auspicio che si possa instaurare una proficua collaborazione con la Commissione, di cui del resto il Ministro ha fatto parte fino a poco tempo fa. Preannuncia poi che, stante l'anticipazione della seduta dell'Assemblea, oggi avrà luogo solo l'esposizione sulle linee programmatiche, mentre il dibattito e la replica saranno rinviati presumibilmente a giovedì prossimo.

Il ministro Stefania GIANNINI rivolge un saluto informale, oltre che formale, a tutta la Commissione, di cui ha fatto parte in questa legislatura, riconoscendo la qualità e la quantità dei contributi che provengono tanto dalla maggioranza quanto dall'opposizione. Nel ritenere cruciale il ruolo del Parlamento, afferma che nella democrazia parlamentare ciascun Ministro deve rispettare e valorizzare le prerogative parlamentari.

Rivendica poi che l'attuale Esecutivo, per la prima volta nella storia della Repubblica ha messo l'istruzione al centro dell'agenda politica del Paese, sulla base di una scelta non casuale ma coerente con una precisa visione della società italiana. Nel presupposto che il sistema educativo diventa la leva più efficace per lo Stato e per i cittadini, giudica infatti prioritario perseguire gli obiettivi di crescita civile, sviluppo economico ed equità sociale.

Rileva peraltro con preoccupazione che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è da anni il «Ministero delle emergenze» a causa di una criticità cronica e di un logorio costante nel dettaglio burocratico e amministrativo. Per tali ragioni, uno dei pilastri del Dicastero, la scuola, è afflitta da un precariato stabile ma non stabilizzato che determina una sorta di «guerra tra poveri» e legittima un elenco inesauribile di rivendicazioni.

Registra altresì che l'università ha dinanzi un allarmante decremento di iscrizioni, anche a causa di un sistema ingessato e incapace di dotarsi di strumenti di programmazione strategica e finanziaria di medio termine. Quanto alla ricerca, pur riconoscendo l'eccellenza dei ricercatori italiani, sottolinea lo scarso coraggio nell'investimento costante e duraturo.

Afferma inoltre che l'Europa rappresenta il contesto geopolitico di riferimento primario per l'Italia e descrive quattro principi ispiratori della propria azione di Governo: la semplificazione, la programmazione, la valutazione e l'internazionalizzazione. In ordine al primo principio, evidenzia la necessità di resistere alla tentazione dell'ipertrofia normativa, reputando più opportuno concentrarsi sull'attuazione di provvedimenti già approvati e ridurre gli spazi di incertezza. Occorre altresì a suo avviso dotarsi di un orizzonte temporale e finanziario per dare soluzioni strutturali ai diversi problemi, senza rincorrere continuamente le emergenze, in ossequio al principio della programmazione. In merito alla valutazione, pone l'accento sulla esigenza di ridurre i controlli *ex ante* privilegiando la valutazione *ex post*, con l'effetto di assegnare risorse in base ai risultati. In ultima analisi, enfatizza il principio dell'internazionalizzazione, in quanto un sistema aperto alla competizione e alla comparazione genera maggiore qualità sul piano didattico, scientifico e strutturale.

Ciò premesso, passa dunque a delineare gli indirizzi programmatici in materia di scuola, a torto considerata troppo spesso come una spesa, e non come un investimento nel capitale umano del Paese, nella quale gli insegnanti sono visti come dipendenti pubblici demotivati e sindacalizzati, senza tener conto di quale sia in realtà il processo educativo. Assume dunque fin d'ora l'impegno a lavorare in modo che la scuola torni a formare le coscienze dei cittadini adulti di domani, che i dirigenti scolastici siano sostenuti nel loro compito direttivo e di supporto agli insegnanti, e che questi si sentano spalleggiati nel loro ruolo di formazione diretta degli alunni.

Nel ribadire che il Ministero è stato fin da subito gravato dalla improrogabile necessità di risolvere alcune gravi emergenze, menziona il caso dei 24.000 lavoratori *ex LSU* impiegati nei servizi di pulizia delle scuole, per i quali con il ministro Poletti è in corso di elaborazione un Piano straordinario biennale che consenta la programmazione a più lungo termine di interventi di piccola manutenzione ordinaria nelle scuole, in cui poter utilizzare i lavoratori una volta riqualificati. Cita altresì il personale ATA, nei confronti del quale è stata risolta – grazie anche al contributo del Senato – l'annosa questione delle loro posizioni economiche, evitando che 15.000 lavoratori fossero costretti a restituire somme già percepite nel

corso dei precedenti anni scolastici, per mansioni aggiuntive già espletate. Menziona inoltre l'emergenza dell'edilizia scolastica, ricordando che, secondo dati del 2012, oltre 27.000 edifici scolastici sono stati costruiti prima del 1980, che più di 1.400 risalgono ai primi del Novecento e che più di 5.000 sono ospitati in immobili costruiti inizialmente per un altro scopo e pertanto inadeguati. Tiene a precisare che l'azione del Governo su tale priorità non è frutto di una reazione meramente emotiva, ma di un problema strutturale reale. In quest'ottica, sottolinea di aver disposto una proroga di due mesi per consentire a tutti i Comuni e a tutte le Province collocate nella graduatoria dei quasi 700 vincitori, di poter aggiudicare le gare e fare i lavori immediatamente cantierabili che erano già stati indicati precedentemente, per un ammontare di 150 milioni di euro. Annuncia inoltre che il Governo sta predisponendo un Piano pluriennale che porterà a fare interventi in altre 10.000 scuole su tutto il territorio nazionale.

Evidenzia poi che tale complesso procedimento sta funzionando non solo perché sono state individuate le risorse, ma anche perché le procedure di aggiudicazione sono rapide, per cui ne sarà valutata un'estensione anche per gli altri interventi di edilizia scolastica, in conformità al summenzionato principio di semplificazione. A tale ultimo riguardo, si sofferma sull'Anagrafe dell'edilizia scolastica, che permetterà di rilevare un censimento generale delle scuole e di registrare le loro vulnerabilità e i corrispondenti interventi di manutenzione necessari per superarle. A ciò si aggiunge – prosegue il Ministro – l'esigenza di assicurare la sicurezza sui luoghi di lavoro, partendo dall'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, rapportato alle specifiche esigenze della scuola.

Nel reputare essenziale dotarsi di strumenti snelli, richiama la *governance* della scuola e la revisione degli organi collegiali, dove sembra utile garantire la piena funzionalità dell'organo consultivo a livello nazionale, nonché degli organismi necessari ai diversi livelli di intervento locale. Sempre in quest'ottica giudica quanto mai improcrastinabile operare – in stretta collaborazione con il Parlamento – un aggiornamento del Testo unico sulla scuola, risalente al 1994, onde evitare continue stratificazioni normative e garantire la certezza del diritto, semplificando le regole ed eliminando le contraddizioni.

Occorre altresì a suo avviso entrare nel merito dei processi fondamentali che rappresentano l'essenza della scuola e dell'istruzione, insegnare e imparare, nel presupposto che a scuola si trasmettono dottrina e metodo alle nuove generazioni. Puntando alla valutazione dei risultati e dei procedimenti adottati per ottenerli, afferma che ciò è possibile solo dotando il Paese di una scuola moderna nella funzionalità e negli obiettivi e anche nella sua missione fondante. In questo contesto, sottolinea il passaggio da «una scuola per tutti» ad «una scuola *di qualità* per tutti», in cui il momento della valutazione diventa decisivo, considerando peraltro che nell'ultimo decennio sono stati introdotti i *test* INVALSI, in modo da svolgere rilevazioni sull'apprendimento, ed è stata garantita la partecipazione dell'Italia alle rilevazioni internazionali. Ritiene comunque che oc-

corra consolidare il sistema di misurazione degli apprendimenti tramite le prove INVALSI, promuovendo un maggior coinvolgimento delle scuole. In proposito, annuncia l'intenzione di aiutare i singoli istituti ad analizzare i propri assetti organizzativi e la qualità dei servizi che erogano, promuovendo in questo modo un ciclo di autovalutazione.

Ricorda poi che, dopo più di un decennio, è stato messo a punto uno specifico regolamento sulla valutazione, n. 80 del 2013, di cui si impegna ad assicurare l'applicazione in tutte le scuole a partire da settembre. Sostiene inoltre che la questione della valutazione e della valorizzazione delle persone sia legata a quella dei contratti, per cui giudica prioritaria una riflessione sul contratto degli insegnanti, in modo che la relativa retribuzione non sia più basata solo sull'anzianità. Parallelamente ritiene opportuno affrontare le nuove modalità di reclutamento dei docenti e valutare, insieme al Parlamento, una modifica del loro *status* giuridico, unitamente alla predisposizione di nuove regole per la selezione dei dirigenti scolastici.

Dopo aver rilevato criticamente che l'azione del Dicastero è costantemente in bilico tra soccombere all'emergenza o programmare, pone l'accento sull'esigenza pressante di superare il precariato della scuola, che rappresenta un problema rilevante sotto il profilo quantitativo e drammatico per le vite di molte persone e di molte famiglie. Fornisce dunque alcuni dati, secondo cui tra ATA e docenti, il precariato nella scuola arriva a più di mezzo milione di persone: in dettaglio si tratta di circa 50.000 ATA; di poco meno di 170.000 docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento di I, II, III fascia e IV fascia aggiuntiva, che costituiscono il cosiddetto «precariato storico» e che verosimilmente grazie al *turnover* saranno immessi in ruolo nei prossimi dieci anni; di più di 460.000 insegnanti inseriti nelle graduatorie di istituto e utilizzati per le supplenze annuali e fino al termine delle lezioni, di cui 168.000 iscritti nelle suddette graduatorie ad esaurimento; di oltre 10.000 abilitati a seguito del tirocinio formativo attivo (TFA); di quasi 70.000 che hanno maturato titoli di servizio utili all'abilitazione grazie ad un percorso abilitante speciale (PAS); di 55.000 diplomati magistrali; di 40.000 idonei di vecchi concorsi.

L'obiettivo politico necessario per affrontare il problema è a suo avviso il riassorbimento dei precari, fermo restando che, in un'ottica di lungo periodo, devono essere banditi solo concorsi a cattedra. Occorre infatti a suo giudizio predisporre un Piano di medio termine per il reintegro dei precari e il loro inserimento all'interno di «organici funzionali», che permettano ai dirigenti scolastici una miglior gestione delle supplenze e un aumento dell'offerta formativa. Ritene del resto che l'organico funzionale serva ad affrontare il tema del sostegno e dell'integrazione, assicurando continuità didattica e formazione specifica per le diverse disabilità, e si traduca nella creazione di un gruppo professionale qualificato, operante in una rete di scuole.

Nella consapevolezza che questa strada comporta un significativo impegno finanziario, tiene a precisare che, attraverso una seria *due diligence* sui costi attuali per le supplenze brevi e l'integrazione degli alunni disa-

bili, si possa arrivare ad un effettivo bilanciamento finanziario rispetto al fabbisogno necessario per l'attuazione dell'organico funzionale di istituto e di rete. Rammenta in proposito che l'articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012 istituiva l'organico dell'autonomia, ma non è stato ancora pienamente attuato per mancanza di risorse finanziarie.

Invita peraltro a prestare particolare attenzione alla formazione di una nuova generazione di insegnanti, per la quale annuncia l'avvio di un'ulteriore tornata di TFA per il prossimo anno accademico, ritenendo doveroso offrire ai giovani laureati la possibilità di conseguire il titolo abilitativo. Pur giudicando corretto il principio, sotteso al TFA, secondo cui l'abilitazione si ottiene dopo aver dimostrato in aula di avere la preparazione e l'attitudine all'insegnamento, prefigura per il futuro l'introduzione di un modello più snello, basato sull'inserimento di un periodo di tirocinio direttamente nel percorso della laurea magistrale universitaria con cui ottenere anche l'abilitazione.

Il Ministro rimarca poi che programmare nella scuola vuol dire poter disporre di risorse finanziarie certe e adeguate. In tale ottica, segnala in particolare l'esigenza di reintegrare i Fondi destinati al miglioramento dell'offerta formativa, riportandoli all'ammontare del 2011, che era pari a circa 1,5 miliardi di euro. Ritiene infatti che l'aver dirottato, nell'emergenza, tali risorse su altre finalità, sia pur legate al mondo della scuola, non può adesso giustificare una minore capacità del Ministero e del Paese di investire sulla qualità dell'educazione.

La disponibilità di risorse è del resto essenziale, prosegue il Ministro, anche per dare un reale regime di autonomia alla scuola, che attualmente non può realizzare i suoi progetti e le sue scelte per i troppi vincoli e per la mancanza di mezzi. Reputa quindi essenziale prevedere l'assegnazione di stanziamenti certi già all'inizio dell'anno scolastico in un *budget* unico, senza vincoli di spesa, se non quelli fissati dalla scuola e finalizzati al miglioramento dell'offerta formativa, anche con la possibilità di utilizzare contratti d'opera laddove essi siano utili.

Sempre al fine di rafforzare l'autonomia scolastica, ritiene importante trasferire il *budget orario* previsto per il personale e favorire l'utilizzo condiviso di risorse strumentali e umane tra reti di scuole, anche nell'ottica di garantire continuità alle supplenze, nonché la presenza di insegnanti di sostegno specializzati, docenti per l'apprendimento nelle lingue straniere (CLIL) e tecnici di laboratorio.

Il Ministro pone poi l'accento su un altro aspetto della programmazione, legato all'investimento di adeguate risorse sui più piccoli, ampliando l'offerta che oggi vede disparità inaccettabili tra le diverse aree del Paese. Da servizio a domanda individuale, questo segmento va a suo giudizio trasformato in diritto educativo delle bambine e dei bambini. A tal fine, i comuni non devono essere lasciati soli, mentre deve essere pienamente applicato il principio di sussidiarietà. In questo senso, ella garantisce tutto il proprio impegno per favorire una maggiore sinergia tra pubblico, privato ed enti locali, anche incentivando e – laddove possibile finanziando – i meccanismi delle convenzioni, dove lo *standard* di qualità

del servizio è identico indipendentemente dalla gestione. Rammenta del resto che tutti gli studi dimostrano che la dispersione si combatte a partire dai nidi di infanzia e si sofferma in particolare sui dati allarmanti delle Regioni dell'Obiettivo convergenza. Preannuncia pertanto l'intenzione di attivare la gestione dei fondi europei destinati a un grande Piano infanzia.

Infine, ella ritiene che programmazione significhi anche monitorare quello che è già stato deciso, ma non è stato ancora del tutto realizzato. In proposito, cita l'esempio del decreto «Istruzione» (n. 104 del 2013), che ha rappresentato una prima inversione di tendenza nell'investimento in istruzione, ma il cui processo di attuazione tramite decreti ministeriali non è stato ancora completato. Comunica perciò di aver attivato un'azione di monitoraggio dell'applicazione di quei provvedimenti per arrivare in tempi brevi ad un loro efficace utilizzo e assicurare alle scuole e alle università, agli insegnanti e alle famiglie tutte le risorse che lì erano previste, nonché verificare quali azioni necessitano di un ulteriore finanziamento.

Passando all'ultimo capitolo della sua relazione dedicato alla scuola, il Ministro richiama l'esigenza di una scuola aperta, al fine di rispondere alle esigenze degli studenti e di contrastare la dispersione scolastica – la quale si aggira su una media nazionale di oltre il 16 per cento – lasciando le porte aperte oltre l'orario delle lezioni e sviluppando progetti e programmi dedicati.

Una scuola aperta deve essere, a suo giudizio, vicina anche alla disabilità e quindi non esaurirsi nel sostegno a scuola, ma comprendere anche la presenza negli ospedali e nelle case dei ragazzi malati o disabili, per contrastare l'abbandono scolastico dovuto alla malattia e all'ospedalizzazione.

Dopo aver accennato all'importanza che le scuole siano aperte anche al territorio nel quale sono inserite, attraverso attività rivolte non solo agli studenti, ma anche alla cittadinanza, ella invita a vedere la diversità come una ricchezza. In questo senso, la scuola deve essere il luogo dell'integrazione e della creazione di una diffusa cultura del rispetto delle diversità. Ella informa altresì che il Ministero ha attivato percorsi di formazione degli educatori, dei dirigenti scolastici e delle figure apicali dell'Amministrazione, che ella intende proseguire, anche con riferimento alla diffusione della cultura della legalità e del rispetto delle regole.

Il Ministro si sofferma poi sull'importanza dell'alfabetizzazione motoria e sportiva nella scuola primaria, ricordando che l'Italia è tra i Paesi europei con più ragazzi obesi (10 per cento). In proposito, dà conto della collaborazione con EXPO e rammenta che il 2014-2015 sarà l'anno scolastico dell'educazione alimentare.

Ella afferma indi che apertura significa anche tornare ad incoraggiare lo studio della filosofia, della storia dell'arte e della musica, materie sacrificate da tempo nel quadro dei vecchi programmi e diventate assolutamente sporadiche, quando non estinte.



Una scuola aperta significa infine, prosegue il Ministro, una scuola capace di allargare l'orizzonte e lo sguardo, e quindi una scuola primaria, o addirittura dell'infanzia, dove i bambini possano apprendere una lingua straniera attraverso l'insegnamento di una disciplina non linguistica che garantisca la continuità dell'insegnamento per tutto il percorso scolastico.

Dopo essersi soffermata sulla scuola digitale, ella invita a guardare con molta attenzione al mondo del lavoro e dell'impresa, richiamando l'impegno congiunto con il ministro Poletti per l'attuazione della *Garanzia Giovani*, il piano che mira ad assicurare a tutti i nostri giovani un'offerta qualitativamente valida di lavoro o di formazione entro 4 mesi dall'uscita dal sistema di istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione.

Nel dar conto delle prime sperimentazioni di apprendistato all'interno delle scuole che partiranno proprio nei prossimi giorni, per dare ai ragazzi un'opportunità di lavoro non dopo, ma durante la formazione scolastica, ella sottolinea poi la crucialità dell'orientamento scolastico, inteso quale strumento complementare.

Infine, il Ministro pone l'accento su un aspetto strategico quale la formazione tecnica, preannunciando l'istituzione una struttura interdipartimentale, che possa lavorare con le scuole ed in sinergia con le principali associazioni degli imprenditori per arrivare ad una profonda revisione degli istituti tecnici e ad una ulteriore valorizzazione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), migliorandone attrattiva e qualità anche attraverso la creazione di poli tecnico-professionali.

Così come nel Novecento gli istituti tecnici hanno formato i tornitori e gli elettricisti che sono stati protagonisti del successo industriale italiano, così oggi gli stessi istituti dovrebbero a suo avviso insegnare ai nostri giovani a stampare in 3D, a tagliare al laser, ad usare Arduino e l'*hardware open source*, permettendo alla nostra manifattura di essere *leader* anche nel XXI secolo.

Avendo il Ministro concluso l'esposizione delle sue linee programmatiche con riferimento alla scuola, il PRESIDENTE, data la necessità di concludere i lavori per l'inizio della seduta dell'Assemblea, comunica che il seguito delle dichiarazioni programmatiche, con riferimento all'università e alla ricerca, avrà luogo la settimana prossima, eventualmente giovedì 3 aprile come precedentemente anticipato. Coglie poi l'occasione per comunicare al Ministro che la Commissione ha una posizione fortemente critica sull'atto del Governo n. 85 (finanziamento premiale enti di ricerca 2013) e dunque riterrebbe necessaria la presenza del Ministro anche durante l'esame di tale provvedimento.

Il ministro Stefania GIANNINI si dichiara disponibile a proseguire l'esposizione delle proprie linee di indirizzo la settimana prossima. Quanto all'atto n. 85, assicura che il Ministero sta compiendo le opportune verifiche in vista di eventuali modifiche dell'atto. Preannuncia comunque la sua disponibilità ad intervenire ai lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e comunica che la relazione esposta con riferimento alla scuola sarà disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della procedura informativa è dunque rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 marzo 2014

**Plenaria****49<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*  
*Martina.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente FORMIGONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il presidente FORMIGONI rivolge un saluto di benvenuto a nome di tutta la Commissione al ministro Maurizio Martina.

Il Presidente specifica che le comunicazioni per l'illustrazione delle linee programmatiche del Dicastero avvengono in un momento particolarmente importante per i lavori della Commissione. È stato infatti proprio ieri avviato l'esame del disegno di legge per il sostegno della competi-

vità del settore agricolo, collegato alla manovra di finanza pubblica. Numerosi sono i temi toccati dal provvedimento così come ampie sono le problematiche che interessano il comparto agricolo.

Ricorda che la Commissione sin dall'inizio della legislatura si è occupata delle tematiche della semplificazione, dell'imprenditoria giovanile e del riordino degli enti vigilati. Sono state svolte audizioni di varie categorie produttive. Particolare interesse comunque è stato manifestato per gli ulteriori argomenti del prossimo svolgimento dell'EXPO di Milano del 2015, della politica agricola comune – seguendo l'andamento dei negoziati e da ultimo la fase di definizione della normativa di attuazione –, del contrasto al fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare e del settore assicurativo nel comparto primario.

Cede quindi la parola al ministro Martina.

Il ministro MARTINA illustra le linee programmatiche e le principali azioni che intende promuovere e realizzare nel corso del mandato ministeriale.

Sottolinea in premessa che il settore agroalimentare è una risorsa per il Paese. In termini economici, per il valore aggiunto generato, l'agroalimentare rappresenta il secondo comparto produttivo italiano. Dal punto di vista degli scambi con l'estero, i risultati in termini di *export* hanno raggiunto valori molto positivi nel 2013: l'*export* agroalimentare è giunto, infatti, a 33,4 miliardi di euro – di cui il 66 per cento circa è rappresentato da prodotti di eccellenza che costituiscono il *Made in Italy* agroalimentare – ed è cresciuto del 4,8 per cento a fronte della stabilità dell'*export* complessivo, confermando la forte propensione dell'agroalimentare italiano a penetrare nei mercati esteri.

Ritiene che la nuova azione di Governo non possa pertanto prescindere da interventi che valorizzino il contributo potenziale che il settore agricolo e agroalimentare sono in grado di offrire al rilancio e alla crescita economica del Paese.

In tal senso, preannuncia che l'azione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sarà orientata a perseguire principalmente i seguenti obiettivi strategici: accelerare l'attuazione, a livello nazionale, della riforma della politica agricola comune (PAC) 2014-2020; romuovere la crescita del *Made in Italy* nel mondo; aumentare il grado di competitività del settore favorendo la crescita dimensionale delle imprese; rafforzare il ruolo dell'Italia in sede europea e internazionale; assicurare la trasparenza e l'efficienza dell'azione amministrativa.

Ricorda due appuntamenti che segneranno una tappa importante per l'agricoltura italiana: il semestre di turno di presidenza dell'Unione europea e l'Esposizione universale di Milano nel 2015.

Con riferimento specificatamente all'attuazione della PAC, rileva che essa rappresenta un'opportunità unica per disegnare il modello futuro dell'agricoltura italiana. Dal 2014 al 2020, il Paese potrà contare su di una disponibilità complessiva di circa 52 miliardi di euro. Sullo sviluppo rurale, l'accordo per il riparto è stato raggiunto dalla Conferenza Stato-Re-

gioni del 16 gennaio scorso, e ciò ha permesso alle Regioni di avviare la nuova programmazione.

Segnala che il settore agricolo ha bisogno di scelte chiare e coerenti, indipendentemente dagli strumenti utilizzati. Per la prima volta è possibile, infatti, integrare realmente le politiche del primo e del secondo pilastro della PAC.

Fa poi presente che tra i principi generali cui ispirarsi vi è, innanzitutto, la riforma dei pagamenti diretti, che costituisce l'occasione per segnare una netta discontinuità con il passato e per correggere una serie di fenomeni distorsivi venutisi a creare negli anni. Altra importante innovazione da introdurre è quella di inserire nel circuito dei pagamenti diretti la più vasta superficie eleggibile, cogliendo le possibilità offerte dal nuovo regolamento, ammontante a circa 12,5 milioni di ettari. In tale contesto, uno dei principali nodi da sciogliere è rappresentato dalla scelta della figura imprenditoriale su cui il Paese vuole concentrare la propria attenzione, per investire, in termini di prospettiva.

Rileva che un altro tema su cui si concentra un grande interesse è quello dei settori che potranno beneficiare degli aiuti accoppiati. Si tratta di colture importanti per il *Made in Italy* agroalimentare come il pomodoro, l'olivo e il riso, ma anche di altre colture strategiche come la barbabietola o il grano duro.

Richiama nuovamente la decisione della Conferenza Stato-Regioni del 16 gennaio scorso, ove è stata raggiunta l'intesa sull'attivazione di quattro misure nazionali sullo sviluppo rurale, per un ammontare di risorse finanziarie pari circa 2,2 miliardi di euro. Nella gestione dei rischi l'impegno dello Stato e delle Regioni sarà quello di estendere il sistema delle assicurazioni e di istituire i fondi mutualistici, anche in via sperimentale, come strumento di stabilizzazione del reddito in caso di crisi, premiando nell'accesso le misure di sviluppo rurale per le aziende che vi aderiscono, dando così stabilità economica all'agricoltura italiana e, allo stesso tempo, valorizzando la domanda aggregata di servizi assicurativi per una maggiore concorrenza. Pur se di importo assai minore, la misura zootecnica – biodiversità rappresenta un'occasione per la riorganizzazione del sistema degli allevamenti, rispettoso del principio di separazione fra le attività di miglioramento genetico e conservazione della biodiversità, di rilevanza nazionale, e quelle di consulenza aziendale da attivare a livello regionale.

Per quanto riguarda il piano irriguo, informa che si tratterà di un programma sull'intero territorio nazionale, suddiviso in due macro aree, Sud e Centro Nord, in cui tutti i possibili beneficiari saranno posti in concorrenza tra di loro, in discontinuità con il passato, quando il fabbisogno di investimenti irrigui avveniva secondo parametri di riparto dei fondi ormai non più utilizzabili.

Ricorda che la rimanente quota di finanziamenti dello sviluppo rurale (18,8 miliardi di euro circa) dovrà essere utilizzata dalle Regioni, attraverso i piani di sviluppo rurale. Ribadisce l'impegno di una concertazione frequente con gli Assessori regionali, per condividere e affrontare i problemi di utilizzo delle risorse europee.

Si sofferma quindi sulla crescita del *Made in Italy* e la tutela dei prodotti di qualità. Una delle priorità dell'azione di Governo sarà quella di far crescere, valorizzare e aumentare la presenza nel mercato mondiale dei prodotti italiani di qualità. È già in fase di progettazione la creazione di un marchio nazionale dell'agroalimentare a partire dai prodotti DOP. Tale strumento potrà contribuire al contrasto ai fenomeni della contraffazione internazionale e dell'*italian sounding*, che danneggiano gravemente gli operatori nazionali e i consumatori mondiali. La riconoscibilità del vero prodotto italiano assume un ruolo decisivo, per assicurare, allo stesso tempo, condizioni di mercato leali e una corretta informazione per i consumatori. Per il comparto agroalimentare italiano, la rete dei controlli rappresenta un fattore decisivo di credibilità. Occorre tuttavia, a suo avviso, mantenere alto il livello qualitativo dei controlli. E' indispensabile che il legislatore affronti il tema della concentrazione delle competenze, chiarendo il ruolo delle amministrazioni statali e regionali e imponendo regole chiare in materia di eliminazione delle duplicazioni.

Reputa necessario inoltre creare un assetto normativo sanzionatorio più semplice ed efficace.

Riguardo alle misure per la competitività e l'occupazione, ricorda che il disegno di legge collegato alla legge di stabilità 2014, attualmente all'esame della Commissione, prevede importanti disposizioni.

Preannuncia l'intenzione di procedere nella direzione della semplificazione dei processi amministrativi e commerciali, per consentire alle imprese di raggiungere più rapidamente clienti e mercati.

Auspica una collaborazione fattiva tra il Governo e il Parlamento per arricchire il provvedimento di nuovi e importanti strumenti a favore della competitività delle imprese.

Per quanto riguarda il lavoro, ritiene che l'agricoltura da tempo necessiti di interventi strutturali che consentano di favorire nuova occupazione.

Quanto al ruolo dell'Italia in Europa, nello scenario internazionale, ricorda che nella seconda parte del 2014, il Ministero sarà impegnato nell'esercizio della presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea. In tale contesto, assicura il proprio impegno per garantire la tutela degli interessi nazionali con riferimento, in particolare, alla definizione di disposizioni che contengano adeguate garanzie di trasparenza nella produzione e commercializzazione dei prodotti di qualità.

Ritiene indispensabile mettere in relazione la presidenza italiana con l'importante appuntamento di EXPO 2015.

Durante il semestre di presidenza, intende affrontare alcuni *dossier* strategici per il settore agricolo italiano, quali, a titolo esemplificativo, la riforma del settore biologico, dei sistemi di controllo fitosanitari, dell'organizzazione comune di mercato per l'ortofrutta e la riapertura del dibattito sugli organismi geneticamente modificati, orientata verso una modifica della normativa europea che conceda maggiore autonomia agli Stati.

In riferimento al settore del latte, poi, ricorda che a livello europeo è prevista la cessazione del regime delle quote a partire dal 1° aprile 2015.

Conferma che il Governo intende porre in atto ogni azione utile per risolvere il contenzioso con l'Unione europea sul recupero dei prelievi arretrati addebitati e non riscossi, anche per evitare che la procedura di infrazione avviata al riguardo possa sfociare in ulteriori onerosi esborsi per il contribuente.

A livello internazionale, ricorda che la dichiarazione finale della Conferenza ministeriale di Bali dello scorso dicembre ha previsto un chiaro programma di lavoro nel 2014 per il futuro dell'Organizzazione mondiale del commercio, comprendente tutti i negoziati, specie quelli più controversi e complessi, come quello delle indicazioni geografiche.

Garantisce quindi l'impegno, nel corso del mandato, per garantire trasparenza ed efficienza all'azione del Ministero e degli enti vigilati. Saranno adottate specifiche misure per assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini e delle imprese, dei servizi resi dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, favorendo il processo di controllo diffuso.

Venendo poi all'Esposizione universale di Milano 2015, segnala che essa sarà un'importante occasione di rilancio dell'economia del Paese, all'interno della quale l'agroalimentare italiano sarà ampiamente rappresentato. Il Ministero ha definito le modalità di partecipazione dell'agricoltura italiana all'EXPO 2015 attraverso uno specifico protocollo d'intesa stipulato con Expo S.p.a. e con il Padiglione Italia.

Relativamente alla pesca, conferma che, sul fronte delle normative nazionali, l'Amministrazione si impegnerà per attuare il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015, con la collaborazione di enti e associazioni di categoria. Tali interventi consentiranno di sostenere il comparto ittico nella corrente difficile congiuntura economica.

Ricorda quindi che il settore ippico italiano attraversa da anni una situazione di grave sofferenza economica, ulteriormente inasprita dalla attuale crisi finanziaria del Paese. Il sistema può essere innovato soltanto attraverso un processo di adeguamento e di riposizionamento all'interno del mercato di tutte le sue componenti, che renda sostenibile il perseguimento degli obiettivi di selezione e di riforma del comparto.

Richiama infine l'attività in corso sull'applicazione del decreto-legge sulla cosiddetta «Terra dei fuochi». Ribadisce che il Governo è determinato a chiarire la vicenda e a proporre delle integrazioni al decreto, prevedendo eventualmente la riapertura dei termini per le indagini *in loco*.

Conclude auspicando che il Governo e il Parlamento operino insieme con i metodi della condivisione, del confronto e della concertazione. Preannuncia che il rapporto con il Parlamento sarà decisivo per adottare le misure strutturali di cui l'agricoltura italiana ha bisogno.

Il presidente FORMIGONI apprezza l'ampio e articolato intervento del Ministro, che pone le basi per un proficuo confronto tra Governo e Parlamento per l'individuazione di soluzioni utili per il rilancio del comparto primario.

Il senatore RUTA (*PD*) esprime, anche a nome del proprio Gruppo parlamentare, il convinto sostegno alle linee programmatiche appena esposte dal Ministro.

A livello contenutistico, richiama l'attenzione sull'esigenza di favorire l'accesso dei giovani all'imprenditoria agricola, di semplificare i controlli e di favorire l'aggregazione delle imprese per renderle più competitive. Ulteriori tematiche sono quelle della tutela delle aree agricole svantaggiate, per contrastare l'abbandono dei terreni, e del sostegno al settore dell'agricoltura biologica.

Il senatore GAETTI (*M5S*) assicura la disponibilità del proprio Gruppo parlamentare a seguire il metodo della condivisione e del confronto per trovare misure condivise nell'interesse dell'agricoltura italiana.

Si sofferma quindi sulla tematica delle quote latte: richiamate le audizioni svolte in Commissione, segnalando al Ministro la volontà di numerosi imprenditori del settore lattiero-caseario a regolarizzare la propria posizione. Ritiene che l'istituzione di un tavolo tecnico ovvero di una sede di confronto interistituzionale possa essere un metodo utile per giungere alla soluzione di tale delicata controversia.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) assicura a sua volta la disponibilità del proprio Gruppo parlamentare a collaborare fattivamente con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Segnala, nel merito, alcuni profili di particolare delicatezza che interessano l'agricoltura italiana: occorre a suo avviso procedere con convinzione nella semplificazione degli oneri burocratici gravanti sugli imprenditori, secondo un criterio di differenziazione che non penalizzi eccessivamente le aziende di più ridotte dimensioni e le aree svantaggiate e montane.

Inoltre, segnala l'esigenza di arricchire gli strumenti per favorire l'accesso alla terra da parte dei giovani imprenditori agricoli.

Infine, richiama l'attenzione sulle materie dell'utilizzo del gasolio agricolo, dell'accesso alla rete *internet* e delle comunicazioni telematiche in agricoltura e sul tema dei fitofarmaci.

Il senatore DI MAGGIO (*PI*) apprezza il metodo del confronto e della concertazione prefigurato dal Ministro.

Sottolinea con forza la necessità di semplificare la complessa burocrazia cui sono soggette le imprese agricole nazionali. Segnala l'importante ruolo svolto dal Corpo forestale dello Stato in relazione all'attuazione del decreto-legge sulla «Terra dei fuochi» e la difficile situazione che si registra in vasti territori della Basilicata. Conclude sottolineando l'importanza di tutelare i patrimoni rurali, anche dal punto di vista del rilancio del settore turistico nelle campagne.



Il senatore STEFANO (*Misto-SEL*), pur apprezzando la disponibilità al dialogo manifestata dal Ministro, ritiene utile approfondire numerosi temi toccati nel corso dell'illustrazione delle linee programmatiche.

Contesta, in particolare, il prefigurato utilizzo delle politiche europee per sopperire a inefficienze nella gestione statale di un settore strategico, quale quello dell'agricoltura. Il riferimento è ad esempio al Piano irriguo nazionale, al settore degli allevamenti e, in generale, ai settori destinatari di aiuti europei.

Con riferimento al ricorso a un marchio di tutela del *Made in Italy* agroalimentare, fa osservare che la ricchezza delle produzioni italiane si rinviene nella varietà qualitativa. Paventa il rischio che un marchio unico possa tradursi in concreto in una standardizzazione dei prodotti, che possa penalizzare l'ampiezza dell'offerta. Ritiene, al contrario, che le eccellenze agroalimentari italiane debbano essere valorizzate mediante una migliore normativa sull'etichettatura.

Condivide invece la necessità di favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole italiane e di favorire l'accesso dei giovani alle terre agricole.

Auspica un'azione più decisa a favore della semplificazione degli oneri burocratici e una maggiore attenzione per il settore della pesca. Si tratta, infatti, di tutelare le imprese ittiche nazionali dalla concorrenza sleale dei pescatori degli altri Stati che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo.

Il senatore RUVOLO (*GAL*) apprezza l'intento del Ministro di collaborare fattivamente con la Commissione per la definizione rapida di provvedimenti legislativi a favore del comparto primario.

Nel merito degli argomenti trattati, si sofferma sull'esigenza di favorire l'accesso al credito in agricoltura, sul convinto contrasto alle infiltrazioni criminali, sul sostegno alla ricerca e all'innovazione in agricoltura e sulla grande opportunità rappresentata dal prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Segnala la gravità per le produzioni agroalimentari italiane dell'applicazione dell'accordo bilaterale tra Unione europea e Marocco. Richiama, infine, l'attenzione sui rapporti tra produzione agricola e grande distribuzione, in cui occorre, a suo avviso, valorizzare la filiera corta e sulla delicata operazione di riordino degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Auspica che, a tale ultimo proposito, possa essere trovato un punto di equilibrio in tempi rapidi, alla luce anche dell'imminente scadenza temporale delle nomine di numerosi vertici di tali enti.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) auspica che dal proficuo confronto tra Governo e Parlamento possa scaturire una sintesi politica che consenta di sostenere adeguatamente il comparto agricolo italiano.

Nel merito delle scelte, auspica che l'EXPO 2015 di Milano non sia solamente un fattore di visibilità ma sia anche produttiva di effetti permanenti e positivi sul settore agroalimentare. Ritiene peraltro che la ricchezza e la varietà dei prodotti italiani debbano essere adeguatamente tutelati con politiche nazionali, ma anche, e soprattutto, nelle competenti sedi europee e internazionali.

La senatrice PIGNEDOLI (PD) segnala l'urgenza di rimuovere tutti quegli elementi che ostacolano la crescita del settore agroalimentare italiano: l'eccesso di oneri burocratici, la frammentazione delle imprese e le difficoltà dei giovani di accedere all'impresa agricola. Giudica positivamente, in tale ottica, il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica di cui ieri la Commissione ha iniziato l'esame. Occorre, a suo avviso, adottare una strategia di insieme che includa una pluralità di interventi coordinati tra loro sul versante della semplificazione, del credito di imposta, del riordino degli enti vigilati dal Ministero, della ricerca e dei controlli. Un ulteriore tema di particolare rilevanza è quello della tutela del suolo.

Conclude chiedendo al Ministro ulteriori ragguagli sugli effetti positivi che EXPO 2015 potrà produrre non solo a Milano e in Lombardia ma in tutto il resto d'Italia e sul collegamento tra EXPO 2015 e la promozione della dieta mediterranea. Segnala la difficile situazione che interessa varie zone del Nordovest d'Italia che sono state interessate da eventi sismici e successivamente da alluvioni. Fa infine notare l'urgenza di una verifica sull'efficacia dell'applicazione della nuova normativa sui termini di pagamento in agricoltura e sul personale proveniente da Buonitalia S.p.a.

La senatrice DONNO (M5S) richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare adeguatamente il settore degli allevamenti animali in Italia, che sono danneggiati dalla concorrenza sleale sulle carni macellate degli altri paesi europei. In particolare, fa riferimento al settore cunicolo e suinicolo.

Il senatore SCALIA (PD) segnala l'esigenza di valorizzare il legame con il territorio del marchio *Made in Italy* agroalimentare, per consentire un'immediata riconducibilità alla produzione nazionale; fa presente, tuttavia, come numerosi e prestigiosi marchi italiani siano stati acquisiti da imprese straniere.

Si associa, poi, alle forti preoccupazioni già espresse nel corso del dibattito sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata in agricoltura.

La senatrice BERTUZZI (PD) integra le considerazioni già svolte dal senatore Ruta e dalla senatrice Pignedoli sulla necessità di fornire risposte in tempi rapidi al settore agricolo italiano. Si sofferma quindi sulla necessità di intervenire con maggiore convinzione a sostegno del ricambio generazionale nel comparto primario, anche per contribuire a contrastare la crescita del tasso di disoccupazione e per assicurare un migliore accesso ai

terreni agricoli. Segnala infine l'opportunità di definire meglio l'obiettivo di sostenere l'aggregazione delle piccole e micro imprese e di affrontare il delicato tema delle produzioni saccarifere.

La senatrice GATTI (PD) si sofferma sul tema dell'utilizzo di manodopera irregolare, in gran parte straniera, per i lavori stagionali in agricoltura. Occorre a suo avviso intervenire urgentemente per regolare i flussi e definire la disciplina applicabile.

Il presidente FORMIGONI prende atto positivamente dell'unanime intento manifestato dai componenti della Commissione di un costante confronto con il Governo e, segnatamente, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Segnala che la prima occasione di collaborazione è l'esame del disegno di legge n. 1328, di cui è relatore.

Il ministro MARTINA replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori delucidazioni.

Quanto al marchio *Made in Italy* per le produzioni agroalimentari, fa presente che si tratta di uno strumento che si intende introdurre, in via sperimentale, non certo con la finalità di omologare tutte le produzioni, bensì con quella di creare un coordinamento e di fornire uno strumento incisivo in termini di riconoscibilità e garanzia di qualità.

Prende atto e condivide la sollecitazione a proseguire con convinzione nel sostegno alla crescita dimensionale delle imprese agricole italiane: si tratta di un passaggio decisivo per rilanciare la crescita competitiva del comparto primario.

Relativamente all'accesso dei giovani all'agricoltura, fa osservare che la scelta di allocazione di tutte le risorse disponibili a tal fine dall'attuazione della politica agricola comune è di per sé significativa. Ritiene preferibile concentrare gli sforzi in un'unica direzione, evitando interventi settoriali e differenziati, che potrebbero risultare dispersivi.

Riguardo all'agricoltura di montagna e alle aree rurali svantaggiate, fa presente che anche in questo caso l'utilizzo dei fondi della nuova politica agricola comune dovrebbe fornire una risposta efficace.

Rispetto al tema delle quote latte, ritiene che una sede di confronto potrebbe essere opportuna. Segnala, tuttavia, la delicatezza della materia e l'esigenza di garantire la massima trasparenza delle procedure rispetto all'Unione europea e all'opinione pubblica.

Relativamente al sostegno al settore cunicolo, dà conto dell'ipotesi di costituire un marchio di qualità nazionale a vantaggio dell'intera filiera, mentre con riferimento agli allevamenti suinicoli, richiama l'esigenza fondamentale di tutelare il benessere animale e di intervenire anche mediante i piani di sviluppo regionali.

Conclude assicurando l'impegno proprio e del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali per dare seguito a tutte le sollecitazioni che sono oggi state rappresentate. Reputa il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un primo indispensabile strumento per inter-

venire a livello strutturale sul comparto agricolo: un'azione coordinata tra Governo e Parlamento consentirà sicuramente un positivo esame dello stesso.

Il presidente FORMIGONI ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'odierna audizione.

*La seduta termina alle ore 12.*

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 marzo 2014

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 64**

*Presidenza della Presidente*  
**DE BIASI**

*Orario: dalle ore 13,20 alle ore 13,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 27 marzo 2014

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto FICO

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

**Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, fissata per il 25 maggio 2014**

(Esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente e relatore*, prima di procedere all'illustrazione dello schema di delibera, ne segnala l'urgenza, dal momento che la campagna elettorale per le elezioni europee ha avuto inizio lo scorso 18 marzo e da questa data trovano quindi applicazione le disposizioni di cui alla legge n. 28 del 2000, concernenti la disciplina della *par condicio* elettorale.

Passando alla descrizione dei punti principali dell'articolato, evidenzia, in particolare, la modifica apportata all'articolo 4, comma 2, e che riguarda uno dei criteri per l'individuazione dei soggetti che nelle diverse fasi del procedimento elettorale possono accedere alla comunicazione politica. Recependo infatti quanto previsto alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 dello schema di provvedimento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si è previsto che nel periodo compreso tra la data

di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine per la presentazione delle candidature l'accesso sia garantito alle forze politiche che hanno eletto un rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo, nonché alle forze politiche cui dichiaro di appartenere almeno un rappresentante italiano al Parlamento europeo e che nell'ultimo quinquennio abbiano partecipato con proprio simbolo a elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale.

Dopo aver quindi illustrato tutti gli articoli di cui si compone la delibera, dichiara aperta la discussione generale.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, si domanda come la Commissione potrebbe intervenire sulla disposizione dello schema di delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con cui si disciplina con cadenza bisettimanale il monitoraggio sul rispetto delle norme sulla *par condicio* da parte delle emittenti. È infatti dell'avviso che occorra introdurre un intervallo temporale più breve per lo svolgimento di tale attività, considerata l'importanza che in campagna elettorale riveste l'immediato ripristino dell'equilibrio degli spazi di comunicazione, specie per le formazioni politiche più piccole, rispetto alla eventuale irrogazione di sanzioni pecuniarie alle emittenti da parte dell'Autorità.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, fa presente che, qualora la Commissione adottasse in tempi rapidi la delibera in esame, si darebbe la possibilità all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di tenerne eventualmente conto nel provvedimento di sua competenza.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), nel sottolineare la necessità che la Commissione adotti quanto prima la delibera all'ordine del giorno, osserva come anche in passato sia accaduto che la Commissione abbia adottato le proprie disposizioni in materia di *par condicio* elettorale dopo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Venendo poi alla delibera in esame, nel ringraziare il relatore per il prezioso lavoro di sintesi svolto partendo dalle precedenti disposizioni adottate dalla Commissione, rispettivamente, nel 2009 per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e nel gennaio 2013 per le elezioni politiche, evidenzia come vi sia la necessità di approfondire alcuni profili del documento predisposto dal relatore, giacché la combinazione di norme provenienti da differenti delibere può generare effetti diversi da quelli prodotti nel documento originario da cui provengono. Si rende quindi, a suo giudizio, necessaria, pur nell'esigenza di adottare in tempi brevi la delibera, un'attività di approfondimento cui può contribuire la discussione generale e il successivo esame delle proposte emendative presentate.

Ringrazia le colleghe Puppato e De Micheli per i loro emendamenti che affrontano la questione della parità di genere, argomento di grande attualità e di cui occorre tenere conto anche nello svolgimento della campa-

gna elettorale. Si tratta solo di valutare, e in ciò si rimette al giudizio del relatore, se intervenire sulle diverse disposizioni della delibera in esame o se non sia piuttosto preferibile introdurre una norma *ad hoc*.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, con riferimento alla questione della parità di genere posta dal collega Peluffo, fa presente che la delibera contiene disposizioni volte ad impegnare la RAI, che tuttavia nelle trasmissioni elettorali non sceglie i soggetti da invitare che sono invece indicati dalle singole forze politiche.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*) nel precisare che come già comunicato dal Presidente nella riunione dello scorso 19 marzo, si è già in regime di *par condicio* elettorale, invita la RAI ad applicare le relative disposizioni, al fine anche di evitare che possano verificarsi episodi come quello accaduto in una trasmissione della RAI andata in onda due sere fa in cui il conduttore ha chiesto all'ospite per chi avesse votato nelle passate elezioni e per chi avrebbe votato alle prossime consultazioni europee. È del parere che la delibera in esame debba attenersi rigorosamente alle disposizioni della legge sulla *par condicio* che non potrebbero essere né interpretate né derogate.

Quanto alla delibera in esame, ritiene che vi sia la necessità, come emerge anche dalle proposte emendative presentate, di fare diversi approfondimenti. Circa la questione della parità di genere, pur essendo in linea di principio d'accordo sulla necessità che debba essere rispettata anche nell'ambito della comunicazione elettorale, condivide le preoccupazioni del collega Marazziti temendo che all'atto pratico, possano porsi rilevanti problemi.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) rende noto di avere appena ricevuto notizia dell'archiviazione di un esposto presentato dal Movimento 5 Stelle all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni relativamente alla disparità di trattamento nelle trasmissioni della RAI nei mesi di ottobre e novembre 2013. Lamenta altresì la totale insoddisfazione per le risposte fornite dalla RAI in argomento. Considera pertanto assolutamente urgente l'approvazione della presente delibera sulla *par condicio* e sulla conseguente necessità da parte della RAI di rispettare rigorosamente le relative prescrizioni, adeguandosi agli standard europei.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*) ritiene che gli emendamenti presentati in materia di parità di genere siano particolarmente utili e innovativi. Condivide le osservazioni del senatore Airola circa il fatto che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non garantisca l'effettiva parità di trattamento tra le diverse forze politiche. Considera del tutto inefficace la comminazione di sanzioni pecuniarie per la violazione della *par condicio* e prioritaria la certezza nell'applicazione delle norme. È altresì consapevole che i *talk show* abbiano formule non sempre compatibili con le scelte di determinate forze politiche, in quanto non sono previste



interviste singole. Ritiene evidenti le violazioni perpetrate ai danni del Movimento 5 Stelle nei telegiornali, ma ritiene altresì che determinate scelte possano avere incidenza sul risultato finale della normativa sulla *par condicio*.

Il deputato Michele ANZALDI (PD) rende noto che in un articolo apparso sul quotidiano «Il Giornale» del 25 marzo sono riportati i dati del «Centro di ascolto della informazione radio-televisiva» che avrebbe registrato percentuali di presenza in video del Movimento 5 Stelle più elevate rispetto al primo partito del Paese e al Governo.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI), lamenta un linguaggio sconveniente usato dal senatore Airola.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, precisa che le fonti ufficiali sono costituite dai dati trimestrali inviati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dall'Osservatorio di Pavia, i quali non sembrano corrispondere a quelli evidenziati dal quotidiano in questione. Preannuncia la presentazione di un *dossier* da lui redatto sulle presenze delle diverse forze politiche nei principali telegiornali sulla base dei dati raccolti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S) sostiene che i dati cui accennava l'onorevole Anzaldi siano falsi e invita a riferirsi a quelli ufficiali.

Il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) stigmatizza la duplicità delle fonti circa il monitoraggio dei dati di ascolto tra l'Osservatorio di Pavia e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che andrebbe eliminata anche in ragione degli evidenti risparmi che ne deriverebbero. Dissente dal senatore Rossi, in quanto la delibera in esame, a suo giudizio, avrebbe la possibilità di interpretare la legge in senso evolutivo.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), nel ringraziare l'onorevole Anzaldi per il fatto di avere riportato dati quantitativi e non opinioni, ritiene che occorra soffermarsi sul fatto che determinati programmi come i *talk show* prevedono una platea di ospiti appartenenti alle diverse forze politiche e che se una determinata forza decide di non parteciparvi ciò potrebbe determinare criticità nell'applicazione delle disposizioni attuative della disciplina della *par condicio*.

Invita pertanto a riflettere su quanto affermato dall'onorevole Migliore circa il rischio di complicare la realizzazione di certi programmi e si chiede se occorra intervenire sulla delibera o agire in via interpretativa.

La senatrice Laura PUPPATO (PD), ritiene che nella presente delibera gli emendamenti concernenti la parità di genere possano considerarsi

come un forte invito rivolto ai diversi gruppi politici di farsi rappresentare in tal senso nelle varie apparizioni televisive.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) conviene con il presidente Migliore circa le difficoltà che potrebbero incontrare i *talk show* nella quantificazione temporale delle presenze e, in particolare, in relazione a chi vi partecipi direttamente, cui verrebbe assegnata una quota di tempo predeterminata, e a chi invece partecipi dall'esterno, che avrebbe tempi necessariamente ridotti. Pur consapevole della difficoltà di chiedere, da una parte, a una tv pubblica o privata di modificare le caratteristiche del *format* e, dall'altra, alle forze politiche di scegliere un diverso percorso per andare in televisione, ritiene opportuno trovare un compromesso che concili le caratteristiche di un programma, le esigenze delle forze politiche e la quantificazione delle presenze.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*), si dichiara d'accordo sulla necessità di conteggiare in modo differenziato i tempi del Movimento 5 Stelle.

Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15.*

## ALLEGATO 1

**Documento n. 3 – Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, fissata per il 25 maggio 2014**

**TESTO PROPOSTO DAL RELATORE**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

premessò:

che con decreto del Presidente della Repubblica del 17 marzo 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 18 marzo 2014, sono stati indetti per il giorno 25 maggio 2014 i comizi elettorali per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia;

visto:

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla Rai e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla disciplina delle trasmissioni radiotelevisive in periodo elettorale e le relative potestà della Commissione, la legge 10 dicembre 1993, n. 515, e successive modifiche;

c) quanto stabilito nel suo complesso dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, e successive modifiche;

d) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne, l'articolo 3 del Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e gli Atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio 1997, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;

e) quanto alla disciplina dell'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, la legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modifiche;

considerata la propria prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

dispone:

nei confronti della Rai Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

#### Articolo 1.

##### *(Finalità e ambito di applicazione)*

1. Le disposizioni della presente delibera, finalizzate a dare concreta attuazione ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo, nonché ai diritti riconosciuti ai soggetti politici dagli articoli 4 e 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si riferiscono alla campagna per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, previste per il giorno 25 maggio 2014.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia alla mezzanotte del giorno di votazione relativo alla consultazione elettorale di cui al comma 1.

#### Articolo 2.

##### *(Tipologia della programmazione Rai in periodo elettorale)*

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera la programmazione radiotelevisiva della Rai avente ad oggetto le trasmissioni di cui alla presente delibera, ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il raffronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto di cui agli articoli 3 e 4 della presente delibera. Essa si realizza mediante le Tribune disposte dalla Commissione, con i messaggi autogestiti e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla Rai, di cui rispettivamente agli articoli 7, 8 e 4 della presente delibera. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti e giornaliste che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità di cui all'articolo 8 del presente provvedimento;

c) l'informazione è assicurata, secondo i principi di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e con le modalità previste dal successivo articolo 5 della presente delibera, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante caratterizzazione giornalistica, correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, purché la loro responsabilità sia ri-

condotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44;

*d)* in tutte le altre trasmissioni della programmazione nazionale o regionale della Rai non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza elettorale né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici. È indispensabile garantire, laddove il *format* della trasmissione preveda l'intervento di un opinionista a sostegno di una tesi, uno spazio adeguato anche alla rappresentazione di altre sensibilità culturali in ossequio al principio non solo del pluralismo, ma anche del contraddittorio, della completezza e dell'oggettività dell'informazione stessa. Ciò è ancor più necessario per quelle trasmissioni che, apparentemente di satira o di varietà, diventano poi occasione per dibattere temi di attualità politica, senza quelle tutele previste per trasmissioni più propriamente giornalistiche.

### Articolo 3.

#### *(Disciplina relativa agli esponenti politici e ai titolari di cariche politico-istituzionali)*

1. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, i candidati alle elezioni e gli esponenti dei partiti politici, e comunque le persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, possono partecipare alle trasmissioni della concessionaria pubblica esclusivamente nei programmi e con le modalità previste per i rappresentanti delle liste e delle coalizioni.

### Articolo 4.

#### *(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale autonomamente disposte dalla Rai)*

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera, la Rai programma trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale. Per comunicazione politica radiotelevisiva, ai fini della presente delibera, si intende la diffusione sui mezzi radiotelevisivi di programmi contenenti opinioni e valutazioni politiche. Alla comunicazione politica radiotelevisiva si applicano le disposizioni dei commi successivi. In ogni caso, in tali trasmis-

sioni è assicurata parità di condizioni nell'esposizione di opinioni e posizioni politiche e un'equilibrata rappresentanza di genere tra le presenze.

2. Nelle trasmissioni di cui al comma 1 del presente articolo, nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, è garantito l'accesso:

a) alle forze politiche che hanno eletto con un proprio simbolo almeno un rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo, nonché le forze politiche cui dichiararsi di appartenere almeno un rappresentante italiano al Parlamento europeo e che nell'ultimo quinquennio abbiano partecipato con proprio simbolo a elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale. La dichiarazione di appartenenza da parte dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo deve essere trasmessa alla Commissione entro il quinto giorno successivo alla pubblicazione del presente provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*. I rappresentanti italiani al Parlamento europeo non possono dichiarare l'appartenenza a più di una forza politica;

b) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a), che costituiscono gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale;

c) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a) e b), che rappresentino in seno al Gruppo Misto della Camera o del Senato, una componente di almeno tre parlamentari;

d) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a), b) e c), che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482;

e) al Gruppo Misto della Camera dei deputati e al Gruppo Misto del Senato della Repubblica, i cui rispettivi presidenti individuano, d'intesa fra loro, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche diverse da quelle di cui alle lettere a), b), c) e d), che di volta in volta rappresenteranno i due Gruppi.

3. Nelle trasmissioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo e di cui all'articolo 7, i tempi sono ripartiti per il 50% in modo paritario ai soggetti di cui al comma 2, lettere a), b) e c) e per il 50% tra i soggetti di cui al comma 2, lettere a), b), c), d) ed e), in proporzione alla loro forza parlamentare.

4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del giorno precedente la data delle elezioni, le trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo garantiscono spazi alle liste presentate con il medesimo simbolo in tanti ambiti territoriali da interessare almeno un quarto degli elettori. Le liste riferite a minoranze linguistiche, ancorché presenti in una sola circoscrizione, hanno diritto a spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica irradiate esclusivamente nelle regioni ove è presente la minoranza linguistica stessa.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 2 i tempi sono ripartiti per il 70 per cento in modo paritario e per il 30 per cento in proporzione alla loro forza parlamentare tra i soggetti di cui al comma 2, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*.

6. Nelle trasmissioni di cui al comma 4 il tempo disponibile è ripartito con criterio paritario fra tutti i soggetti concorrenti.

7. In relazione al numero dei partecipanti e agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. In ogni caso, la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti degli aventi diritto deve essere effettuata su base settimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento, e procedendo comunque entro la settimana successiva alle compensazioni che dovessero eccezionalmente rendersi necessarie. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti e giornaliste che rivolgono domande ai partecipanti.

8. Le trasmissioni di cui al comma 1, i relativi responsabili, l'elenco degli aventi diritto, i tempi a loro disposizione e il calendario delle partecipazioni sono pubblicati sul sito [www.raiparlamento.rai.it](http://www.raiparlamento.rai.it).

9. Al fine di mantenere i rapporti con la Rai che si rendono necessari per lo svolgimento delle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo gli aventi diritto indicano un loro rappresentante.

10. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche come definite all'articolo 2, comma 1, lettera *c)* della presente delibera.

## Articolo 5.

### *(Informazione)*

1. Sono programmi di informazione i telegiornali, i giornali radio, i notiziari e ogni altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca.

2. Nel periodo di vigenza della presente delibera, i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti politici di cui all'articolo 4 della presente delibera, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche. I direttori responsabili dei notiziari sono tenuti ad acquisire settime-

nalmente i dati del monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta dall'Istituto cui fa riferimento l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. In particolare, i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera rigorosa ogni cautela volta a dare attuazione al precedente comma 2, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale. Essi curano che l'organizzazione e lo svolgimento del programma, anche con riferimento ai contributi filmati, alla ricostruzione delle vicende narrate, alla composizione e al comportamento del pubblico in studio, risultino inequivocabilmente finalizzati ad assicurare il rispetto dei criteri di cui al comma 2.

Essi curano inoltre che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno. Infine, essi osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti; a tal fine, deve essere garantito il contraddittorio in condizioni di effettiva parità, in assenza del quale non possono essere trattati temi di chiara rilevanza politica ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

4. Per quanto riguarda i programmi di informazione di cui al presente articolo, i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte.

5. La Rai pubblica quotidianamente sul proprio sito [www.raiparlamento.rai.it](http://www.raiparlamento.rai.it) i dati del monitoraggio del pluralismo relativi ad ogni testata e gli indici di ascolto.

6. Nel periodo disciplinato dal presente regolamento i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali, sono tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici.

7. In tutte le trasmissioni radiotelevisive diverse da quelle di comunicazione politica, dai messaggi politici autogestiti e dai programmi di in-



formazione ricondotti sotto la responsabilità di specifiche testate giornalistiche, non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici o di persone chiaramente riconducibili a soggetti politici, a partiti e alle liste concorrenti e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

8. Il rispetto delle condizioni di cui ai commi precedenti e il ripristino di eventuali squilibri accertati è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

9. La Rai pubblica quotidianamente sul proprio sito [www.raiparlamento.rai.it](http://www.raiparlamento.rai.it) i dati del monitoraggio del pluralismo relativi ad ogni testata informando altresì sui tempi garantiti a ciascuna forza politica nei notiziari della settimana precedente, il calendario settimanale delle trasmissioni effettuate, i temi trattati, i soggetti politici invitati, la programmazione della settimana successiva e gli indici di ascolto.

10. La Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione parlamentare il calendario settimanale delle trasmissioni effettuate indicando i temi trattati e i soggetti politici invitati, nonché la suddivisione per genere delle presenze, e informa altresì sui tempi garantiti a ciascuna forza politica nei notiziari della settimana precedente.

#### Articolo 6.

##### *(Illustrazione delle modalità di voto e di presentazione delle liste)*

1. A far luogo almeno dal decimo giorno precedente il termine di presentazione delle candidature, e fino a tale data, la Rai predispone e trasmette, anche nei suoi siti *web*, una scheda televisiva e una radiofonica, nonché una o più pagine televideo, che illustrano gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste.

2. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, la Rai predispone e trasmette schede televisive e radiofoniche che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni in oggetto, con particolare riferimento ai sistemi elettorali e alle modalità di espressione del voto.

3. Nell'ambito delle schede informative di cui al comma 2 sono altresì illustrate le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità, con particolare riferimento a quelle previste per i malati intransportabili.

4. Le schede o i programmi di cui al presente articolo sono trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che le renda fruibili alle persone non udenti.

5. Le schede o i programmi di cui al comma 1 devono inoltre specificamente informare sulle modalità di voto all'estero dei cittadini italiani residenti in altri Paesi dell'Unione europea, e su quelle di espressione del voto in Italia dei cittadini comunitari non italiani che vi risiedono.

6. Le schede di cui al presente articolo sono messe a disposizione *on line* per la trasmissione gratuita da parte delle emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali disponibili.

#### Articolo 7.

##### *(Tribune elettorali)*

1. Per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo la Rai organizza e trasmette sulle reti nazionali, in orari di buon ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, Tribune politico-elettorali, televisive e radiofoniche, ciascuna di durata non superiore ai quarantacinque minuti, organizzate con la formula del confronto tra un numero di partecipanti compreso fra tre e sei, e di norma, se possibile, fra quattro partecipanti, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti nazionali di lista e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

2. Alle Tribune elettorali nazionali, trasmesse anteriormente alla scadenza del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 4, comma 2, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, comma 3.

3. Alle Tribune di cui al comma 1, trasmesse nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 4, comma 4, secondo quanto stabilito dall'articolo 4, comma 6.

4. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 7 e 8.

5. Le Tribune di cui al comma 1, di norma, sono registrate e trasmesse dalla sede di Roma della Rai.

6. La ripartizione degli aventi diritto nelle trasmissioni di cui al presente articolo ha luogo mediante sorteggio a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto, e per il quale la Rai può proporre criteri di ponderazione.

7. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, nonché la loro collocazione in palinsesto, devono conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive, tenendo conto delle relative specificità dei due mezzi.

8. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle 24 ore precedenti la messa in onda e avviene contestualmente

per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

9. L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia.

10. La ripresa o la registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile con il consenso di tutti gli aventi diritto e della Rai.

11. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla direzione di Rai Parlamento, che riferisce alla Commissione parlamentare tutte le volte che lo ritenga necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni degli articoli 14 e 15.

#### Articolo 8.

##### *(Messaggi autogestiti)*

1. Dalla data di presentazione delle candidature la Rai trasmette a diffusione nazionale messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e all'articolo 2, comma 1, lettera b) della presente delibera.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 4, comma 4.

3. Entro il terzo giorno dalla data di approvazione della presente delibera, la Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, nonché la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire più di una fascia oraria. La comunicazione della Rai è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 14 del presente provvedimento, garantendo la collocazione dei soggetti aventi diritto nelle stesse fasce di orario e sulla medesima rete.

4. I soggetti politici di cui all'articolo 4, comma 4, beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, che:

a) è presentata alla sede di Roma della Rai entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

c) specifica se e in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e standard equivalenti a quelli abituali della Rai. I messaggi prodotti con il contributo tecnico della

Rai potranno essere realizzati unicamente negli appositi studi televisivi e radiofonici predisposti dalla Rai nella sua sede di Roma.

5. Entro il giorno successivo al termine di cui al comma 4, lettera a), la Rai provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori mediante sorteggio, a cui possono assistere i rappresentanti designati dai soggetti aventi diritto.

6. Il calendario dei contenitori e dei relativi messaggi è pubblicato su [www.raiparlamento.rai.it](http://www.raiparlamento.rai.it).

7. I messaggi di cui al presente articolo possono essere organizzati, su richiesta della forza politica interessata, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

8. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

#### Articolo 9.

##### *(Interviste dei rappresentanti nazionali di lista)*

1. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature la Rai trasmette una intervista per ciascuna delle forze politiche di cui all'articolo 4, comma 2, lettere a), b), c), d) ed e), evitando di norma la sovrapposizione oraria con altri programmi delle reti generaliste della Rai a contenuto specificamente informativo.

2. Ciascuna intervista, a cura di un giornalista Rai, viene diffusa anche sottotitolata e tradotta nella lingua dei segni; essa ha una durata di dieci minuti ed è trasmessa tra le ore 22.30 e le ore 23.30. Qualora nella stessa serata sia trasmessa più di una intervista, le trasmissioni devono essere consecutive.

3. Le interviste sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra le parti; se sono registrate, la registrazione è effettuata entro le 24 ore precedenti la messa in onda, e avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le trasmissioni non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

4. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni la Rai trasmette un'intervista per ciascuna delle liste di cui all'articolo 4, comma 4, evitando di norma la sovrapposizione oraria con altri programmi delle reti generaliste della Rai a contenuto specificamente informativo.

5. A ciascuna intervista, condotta da un giornalista Rai, prende parte il rappresentante nazionale della lista, il quale può delegare altre persone anche non candidate.

6. Ciascuna intervista, diffusa anche sottotitolata e tradotta nella lingua dei segni, ha una durata di cinque minuti.

In relazione al numero di soggetti tra cui suddividere gli spazi, la Rai può proporre criteri di ponderazione. Le interviste sono trasmesse tra le ore 22 e le ore 23.30. Qualora nella stessa serata sia trasmessa più di una intervista, le trasmissioni devono essere consecutive.

7. L'ordine di trasmissione delle interviste è determinato in base al numero dei rappresentanti di ciascun soggetto politico nel Parlamento nazionale in ordine crescente. Sono trasmesse per prime le interviste dei soggetti attualmente non rappresentati. Nei casi in cui non sia possibile applicare tali criteri si procede mediante sorteggio.

8. Alle interviste di cui al presente articolo si applicano altresì, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 6 e 7, e quelle di cui all'articolo 7, commi da 7 a 11.

#### Articolo 10.

##### *(Conferenze stampa dei rappresentanti nazionali di lista)*

1. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, in aggiunta alle trasmissioni di cui agli articoli precedenti, la Rai trasmette, nelle ultime due settimane precedenti il voto, una serie di conferenze-stampa riservate ai rappresentanti nazionali di lista dei soggetti politici di cui all'articolo 4, comma 4.

2. Ciascuna conferenza-stampa ha la durata non inferiore a quaranta minuti ed è trasmessa a partire dalle ore 21, possibilmente in date diverse da quelle delle interviste di cui all'articolo 9, in orari non coincidenti. A ciascuna di esse prende parte un numero uguale di giornalisti, entro il massimo di cinque, individuati dalla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, eventualmente anche tra quelli non dipendenti dalle testate della Rai, sulla base del principio dell'equilibrata rappresentanza di genere.

3. La conferenza-stampa, moderata da un giornalista della Rai, è organizzata e si svolge in modo tale da garantire il rispetto di principi di equilibrio, correttezza e parità di condizioni nei confronti dei soggetti intervistati. I giornalisti pongono domande ciascuna della durata non superiore a 30 secondi.

4. Le conferenze-stampa sono trasmesse in diretta. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 6 e 7, e di cui all'articolo 7, commi da 7 a 11.

## Articolo 11.

*(Programmi dell'Accesso)*

1. La programmazione nazionale e regionale dell'Accesso è sospesa a partire dal termine per la presentazione delle candidature per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia previste per il 25 maggio.

## Articolo 12.

*(Trasmissioni televideo per i non udenti)*

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la Rai, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili, previste dalla presente delibera, cura la pubblicazione di pagine di televideo recanti l'illustrazione dei programmi delle liste e delle loro principali iniziative nel corso della campagna elettorale e le trasmette a partire dal quinto giorno successivo al termine per la presentazione delle candidature.

## Articolo 13.

*(Trasmissioni per i non vedenti)*

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la Rai, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili previste dal contratto di servizio, cura la realizzazione dei programmi previsti dalla presente delibera per la fruizione dei non vedenti.

## Articolo 14.

*(Comunicazioni e consultazione della Commissione)*

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi, sono preventivamente trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente delibera sulla Gazzetta Ufficiale la Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il calendario di massima delle trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, pianificate fino alla data del voto oltre che, il venerdì precedente la messa in onda, il calendario settimanale delle trasmissioni programmate.

3. Entro le ore 12 di ogni venerdì, sino al termine della competizione elettorale, la Rai comunica alla Commissione e all'Autorità per le garanzie

nelle comunicazioni, per via telematica, il calendario settimanale delle trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* effettuate, indicando i temi trattati, i soggetti politici invitati, la ripartizione dei tempi garantiti a ciascuna forza politica, nonché la suddivisione per genere delle presenze e i dati Auditel degli ascolti medi di ciascuna trasmissione.

4. La documentazione di cui al precedente comma è contestualmente pubblicata e scaricabile dal sito [www.raiparlamento.rai.it](http://www.raiparlamento.rai.it).

5. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui ai commi precedenti e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

#### Articolo 15.

*(Responsabilità del Consiglio di amministrazione e del direttore generale)*

1. Il Consiglio di amministrazione e il direttore generale della Rai sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione parlamentare. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal direttore competente.

2. Qualora dal monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi, considerati su base settimanale a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali, emergessero costanti o comunque significativi disequilibri nei programmi a contenuto informativo non giustificati da oggettive esigenze informative, la Direzione generale della Rai è chiamata a richiedere alla testata interessata misure di riequilibrio a favore delle coalizioni o dei soggetti politici danneggiati.

3. La violazione della presente disciplina costituisce inosservanza agli indirizzi della Commissione di vigilanza ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c)*, n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

#### Articolo 16.

*(Entrata in vigore)*

1. La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO 2

**TESTO DEGLI EMENDAMENTI  
PRESENTATI IN COMMISSIONE**

**Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, fissata per il 25 maggio 2014**

**Art. 1.****1.1**

PELUFFO

*All'articolo 1, sostituire il comma 1 con il seguente comma: «1. Le disposizioni del presente provvedimento si riferiscono alla campagna per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia previste per il giorno 25 maggio 2014.».*

---

**Art. 2.****2.1**

RELATORE

*All'articolo 2, comma 1, lettera d), dopo le parole: «ricoperto nelle istituzioni», sopprimere le seguenti: «nell'ultimo anno».*

---

**2.2**

PELUFFO

*All'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera d).*

---



**2.3**

DE MICHELI

*All'articolo 2, comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

«d-bis) al fine di contrastare la sottorappresentazione delle donne in politica e di garantire l'accesso paritario all'informazione diretta al grande pubblico da parte delle candidate e dei candidati, permettendo alle telespettatrici e ai telespettatori di usufruire del diritto a un'informazione plurale e ampiamente rappresentativa, nelle trasmissioni di cui alle lettere a), b), c) e d) del presente comma è sempre garantita la presenza paritaria di entrambi i sessi.».

---

**2.4**

SCAVONE

*All'articolo 2, comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:*

«e) le eventuali trasmissioni paneuropee plurilingue realizzate in collaborazione con altri servizi pubblici europei, con l'EBU-UER e/o con il Parlamento Europeo, per l'illustrazione dei programmi europei e con la partecipazione di capolista europei.».

---

**Art. 3.****3.1**

PELUFFO

*Sopprimere l'articolo 3.*

---

**3.2**

BRUNETTA, LAINATI

*Sopprimere l'articolo 3.*

---

**3.3**

RELATORE

*All'articolo 3, comma 1, dopo le parole: «ricoperto nelle istituzioni», sopprimere le seguenti: «nell'ultimo anno».*

---

**3.4**

MIGLIORE

*All'articolo 3, comma 1, dopo le parole: «rappresentanti delle liste» sopprimere le seguenti: «e delle coalizioni».*

---

**3.5**

ROSSI

*All'articolo 3, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. Nel periodo a partire dalla convocazione dei comizi elettorali per tutto il periodo elettorale, i politici che ricoprono anche ruoli di partito possono usufruire di spazi sia nei programmi d'informazione che in quelli di comunicazione politica ma il tempo utilizzato viene dedotto dal computo di quanto spettante al partito di riferimento».

---

**Art. 4.****4.1**

PELUFFO

*Sostituire l'articolo 4 con il seguente:*

«Art. 3. - (Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale autonomamente disposte dalla Rai). – 1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento la Rai programma trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale.

2. Le trasmissioni di comunicazione politica di cui al comma 1, nel periodo compreso tra la data di pubblicazione del presente provvedimento nella Gazzetta Ufficiale e quella del termine di presentazione delle candidature, garantiscono spazi:

a) alle forze politiche che hanno eletto con un proprio simbolo almeno due rappresentanti italiani al Parlamento europeo. La dichiarazione di appartenenza da parte dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo

deve essere trasmessa alla Commissione entro il quinto giorno successivo alla pubblicazione del presente provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale*. I rappresentanti italiani al Parlamento Europeo non possono dichiarare l'appartenenza a più di una forza politica;

b) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a), che costituiscono gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale;

c) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a) e b), che hanno eletto, con un proprio simbolo, almeno tre rappresentanti nel Parlamento nazionale o che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, e che hanno eletto, con un proprio simbolo, almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale;

d) al Gruppo Misto della Camera dei deputati e al Gruppo Misto del Senato della Repubblica, i cui Presidenti individuano d'intesa fra loro, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche diverse da quelle di cui alle lettere a), b) e c), che di volta in volta rappresenteranno i due Gruppi.

3. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del giorno precedente la data delle elezioni, le trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo garantiscono spazi alle liste presentate con il medesimo simbolo in tanti ambiti territoriali da interessare almeno un quarto degli elettori. Le liste riferite a minoranze linguistiche, ancorché presenti in una sola circoscrizione, hanno diritto a spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica irradiate esclusivamente nelle regioni ove è presente la minoranza linguistica stessa.

4. Nelle trasmissioni di cui al comma 2 i tempi sono ripartiti per il 70 per cento in modo paritario e per il 30 per cento in proporzione alla loro forza parlamentare tra i soggetti di cui al comma 2, lettere a), b), c) e d).

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 3 il tempo disponibile è ripartito con criterio paritario fra tutti i soggetti concorrenti.

6. In relazione al numero dei partecipanti e agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. In ogni caso, la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti degli aventi diritto deve essere effettuata su base settimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento, e procedendo comunque entro la settimana successiva alle compensazioni che dovessero eccezionalmente rendersi necessarie.

7. Le trasmissioni di cui al presente articolo sono sospese dalla mezzanotte dell'ultimo giorno precedente le votazioni.

8. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223».

*E coerentemente modificare i riferimenti contenuti nell'articolo 7, commi 2 e 3, nell'articolo 8, commi 4 e 5, nell'articolo 9, commi 1, 4 e 8 e nell'articolo 10, commi 1 e 4.*

---

#### 4.2

PUPPATO

*All'articolo 4, comma 1, dopo le parole: «di genere tra le presenze» aggiungere le seguenti: «, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge 22 febbraio 2000, n. 28.».*

---

#### 4.3

BRUNETTA, LAINATI

*All'articolo 4, comma 1, lettera a), dopo le parole: «proprio simbolo almeno», sostituire le parole «un rappresentante» con le seguenti «due rappresentanti» e dopo le parole «di appartenere almeno» sostituire le parole «un rappresentante» con le seguenti «due rappresentanti».*

---

#### 4.4

FORNARO

*All'articolo 4, sopprimere il comma 3.*

---

#### 4.5

ROSSI

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente comma:*

«3. Nel periodo che intercorre tra la convocazione dei comizi elettorali e la presentazione delle liste in tutti i programmi sia di informazione che di comunicazione politica, gli spazi devono essere ripartiti per il 90 per cento ai partiti presenti nel Parlamento italiano in modo proporzionale, per il 10 per cento ai partiti presenti solo nel Parlamento europeo. Dal momento della presentazione delle liste gli spazi, in tutte le trasmissioni, saranno ripartiti per il 70 per cento ai partiti presenti in Parlamento in proporzione al peso parlamentare espresso e per il 30 per cento saranno divisi

in modo paritetico tra tutti i soggetti ammessi alla competizione elettorale.».

---

#### 4.6

MIGLIORE

*All'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Nelle trasmissioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo e di cui all'articolo 7, i tempi sono ripartiti in modo paritario tra i soggetti di cui al comma 2, lettere a), b), c) ed e).».

---

#### 4.7

ROSSI

*All'articolo 4, sopprimere il comma 5.*

---

#### 4.8

BRUNETTA, LAINATI

*All'articolo 4, comma 5, sostituire le parole: «70 per cento in modo paritario e per il 30 per cento» con le seguenti: «50 per cento in modo paritario e per il 50 per cento».*

---

### Art. 5.

#### 5.1

PELUFFO

*All'articolo 5, sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo o di approfondimento si conformano con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della completezza, dell'obiettività e di parità di trattamento fra le diverse forze politiche. Nei notiziari i predetti criteri sono declinati sia con riferimento ai tempi di parola che con riferimento ai tempi di notizia, garantendo che l'equili-

brio sia proporzionalmente assicurato anche in riferimento alle edizioni collocate nelle fasce orarie di maggior ascolto.».

---

## 5.2

ROSSI

*All'articolo 5, comma 2, sostituire dalle parole: «Nel periodo di vigenza» alle parole: «legge n. 28 del 2000» con le seguenti: «Nel periodo di vigenza della presente delibera, i telegiornali e gli approfondimenti politici diffusi dalla Rai, anche a livello di sedi regionali, nonché tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000».*

---

## 5.3

RELATORE

*All'articolo 5, comma 3, primo e terzo periodo, dopo le parole: «ricoperto nelle istituzioni», sopprimere le seguenti: «nell'ultimo anno».*

---

## 5.4

PUPPATO

*All'articolo 5, comma 3, dopo le parole: «vantaggio per determinate forze politiche» aggiungere le seguenti: «e per l'equilibrata rappresentanza di genere».*

---

## 5.5

FORNARO

*All'articolo 5, sopprimere il comma 5.*

---

**5.6**

MIGLIORE

*All'articolo 5, comma 6, dopo le parole: «sono tenuti a garantire» sostituire le parole: «più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici» con le parole «parità di accesso ai soggetti politici aventi diritto».*

---

**5.7**

PUPPATO

*All'articolo 5, comma 6, dopo le parole: «la più ampia ed equilibrata presenza» aggiungere le seguenti: «anche di genere».*

---

**5.8**

PUPPATO

*All'articolo 5, comma 8, dopo le parole: «dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni,» aggiungere le seguenti: «anche su segnalazione della parte interessata e/o della Commissione parlamentare,».*

---

**5.9**

PUPPATO

*All'articolo 5, comma 8, dopo le parole: «norme vigenti» aggiungere le seguenti: «, anche per quanto riguarda l'equilibrata rappresentanza di genere.».*

---

**5.10**

PUPPATO

*All'articolo 5, comma 9, dopo le parole: «i soggetti politici invitati,» aggiungere le seguenti: «la suddivisione per genere delle presenze,».*

---

**5.11**

PUPPATO

*All'articolo 5, comma 10, aggiungere in fine il seguente periodo: «La Commissione parlamentare garantisce la corretta applicazione di tali adempimenti.».*

---

**Art. 6.****6.1**

RELATORE

*All'articolo 6, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature, la Rai predispone e trasmette, in particolare attraverso le sedi regionali, una scheda televisiva e radiofonica, da pubblicare anche nei propri siti *web*, nonché una o più pagine televideo, che illustrano gli adempimenti per la presentazione delle candidature e le modalità e gli spazi adibiti per la sottoscrizione delle liste.».

---

**6.2**

MIGLIORE

*All'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: «decimo giorno precedente il termine di presentazione delle candidature, e fino a tale data,» con le seguenti: «quinto giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto di indizione dei comizi elettorali e fino al termine di presentazione delle candidature,».*

---

**6.3**

PUPPATO

*All'articolo 6, comma 2, dopo le parole: «espressione del voto» aggiungere in fine le seguenti: «, nel rispetto dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge n. 28 del 2000.».*

---



**6.4**

MIGLIORE

*All'articolo 6, comma 4, dopo le parole: «sono trasmessi» sostituire le parole: «anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune» con le seguenti: «immediatamente prima o dopo i principali telegiornali, notiziari radiofonici e le Tribune».*

---

**6.5**

FORNARO

*All'articolo 6, sopprimere il comma 5.*

---

**6.6**

PELUFFO

*All'articolo 6, comma 6, dopo le parole: «locali disponibili» aggiungere le seguenti: «oltre a essere caricate on line sui primi dieci siti di video sharing gratuiti».*

---

**Art. 7.****7.1**

AIROLA

*All'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «sulle reti nazionali, in orari di» sostituire le parole: «buon ascolto» con le seguenti: «ottimo ascolto».*

---

**7.2**

MIGLIORE

*All'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «sulle reti nazionali,» sostituire le parole: «in orari di buon ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali» con le parole: «nelle fasce orarie di buon ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali e notiziari radiofonici».*

---

**7.3**

PUPPATO

*All'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «tra le presenze» aggiungere in fine le seguenti: «, garantendo anche, nell'intero periodo, un'equilibrata rappresentanza di genere all'interno dei soggetti citati.».*

---

**7.4**

PUPPATO

*All'articolo 7, comma 3, dopo le parole: «dall'articolo 4, comma 6» aggiungere in fine le seguenti: «, garantendo anche, nell'intero periodo, un'equilibrata rappresentanza di genere all'interno dei soggetti citati.».*

---

**7.5**

MIGLIORE

*All'articolo 7, comma 6, dopo le parole: «la Rai può proporre» aggiungere le parole: «, nel principio della parità di accesso.».*

---

**7.6**

LIUZZI

*All'articolo 7, sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione. Il tempo spettante al soggetto rinunciario viene ripartito tra gli altri soggetti secondo le modalità di cui all'articolo 4 della presente delibera. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia.».

---

**7.7**

PELUFFO

*All'articolo 7, comma 9, dopo la parola: «rinuncia» aggiungere le seguenti parole: «o assenza.».*

---

**7.8**

PUPPATO

*All'articolo 7, comma 11, dopo le parole: «che ne venga fatta richiesta.» inserire il seguente periodo: «A sua volta la Commissione parlamentare vigila sulla corretta applicazione di tali modalità, anche ai fini di un'equilibrata rappresentanza di genere.».*

---

**Art. 8.****8.1**

PELUFFO

*All'articolo 8, comma 3, sopprimere le parole da: «, garantendo la collocazione» fino a: «sulla medesima rete».*

---

**8.2**

PELUFFO

*All'articolo 8, comma 3, dopo le parole: «necessità di coprire», aggiungere le seguenti: «in orari di buon ascolto».*

---

**8.3**

MINZOLINI

*All'articolo 8, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«9. In caso di eventi eccezionali di importanza mondiale, che richiamano l'attenzione dei media a livello internazionale, i direttori delle testate possono decidere di mandare in onda edizioni straordinarie dei telegiornali per garantire la massima informazione possibile. Nell'ambito di tali edizioni, in deroga alla ripartizione dei tempi garantiti a ciascuna forza politica, e considerata l'importanza degli eventi, i direttori possono, altresì, invitare esponenti di governo per garantire la rapida e completa diffusione della notizia. In tali casi gli esponenti di governo limitano i propri interventi ai soli eventi di cui sopra, evitando la trattazione di argomenti che possano interferire, in modo diretto o indiretto, con la campagna elettorale. In caso di violazione della disposizione di cui al periodo prece-

dente, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta le necessarie sanzioni nei confronti della testata giornalistica responsabile.».

---

## Art. 9.

### 9.1

FORNARO

*All'articolo 9, comma 2, dopo le parole: «a una durata di», sostituire la parola: «dieci» con la parola: «cinque».*

---

### 9.2

MIGLIORE

*All'articolo 9, comma 2, sostituire le parole: «tra le ore 22.30 e le ore 23.30» con le seguenti: «nelle fasce di maggior ascolto».*

---

### 9.3

MIGLIORE

*All'articolo 9, comma 6, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «dieci» e le parole: «tra le ore 22 e le ore 23.30» con le seguenti: «nelle fasce orarie di maggior ascolto».*

---

### 9.4

MIGLIORE

*All'articolo 9, sopprimere il comma 7.*

---

---

**Art. 10.****10.1**

MIGLIORE

*All'articolo 10, comma 1, dopo le parole: «due settimane precedenti il voto», aggiungere le seguenti: «secondo un ordine stabilito mediante sorteggio».*

---

**Art. 11.****11.1**

SCAVONE

*All'articolo 11, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«2. La Rai parteciperà alle iniziative europee, promosse appositamente per le elezioni europee 2014, dall'EBU, dal Parlamento europeo o da altri servizi pubblici, per la realizzazione e trasmissione di dibattiti europei in varie lingue e con i capolista europei, svolte secondo le regole deontologiche europee che verranno stabilite dai servizi pubblici partecipanti di comune intesa e d'intesa col Parlamento europeo. Tali regole potranno – data la diversa dimensione europea – differire parzialmente da quelle adottate per le trasmissioni nazionali.».

---

**Art. 13.****13.1**

MINZOLINI

*Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:*

**«Art. 13-bis.**

*(Spazi di comunicazione internet nei domini Rai)*

1. La Rai trasmette in diretta e pubblica tutti i contenuti di informazione e comunicazione politica negli spazi di comunicazione internet dei domini Rai e nei *social network* sotto la responsabilità delle testate di competenza.

La Rai consente il commento del pubblico negli spazi di informazione e comunicazione politica pubblicati in internet nei domini Rai.

La Rai attiva il monitoraggio *web reputation* delle testate di competenza, per tutto il periodo elettorale, rilevando almeno il 90 per cento del traffico generato in internet dalle fonti residenti in Italia e lo rende disponibile sul proprio sito.

La Rai può avvalersi per le attività di *web reputation* di associazioni professionali, o di esperti di *web reputation*.».

---

## Art. 15.

### 15.1

MIGLIORE

*All'articolo 15, comma 2, prima delle parole: «qualora dal monitoraggio» inserire il seguente periodo: «La Rai è tenuta a fornire settimanalmente alla Commissione il monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi.».*

---

### 15.2

MIGLIORE

*All'articolo 15, comma 2, dopo le parole: «riequilibrio a favore», sopprimere le seguenti: «delle coalizioni o».*

---

## Art. 16.

### 16.1

MIGLIORE

*All'articolo 16, comma 1, sostituire le parole: «successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana» con le seguenti: «stesso della sua approvazione».*

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 27 marzo 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 15,05.

*COMITATO SUL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELLA UE E LOTTA ALLA  
CRIMINALITÀ MAFIOSA SU BASE EUROPEA E INTERNAZIONALE*

Il Comitato sul semestre di presidenza italiana della UE e lotta alla criminalità mafiosa su base europea e internazionale si è riunito dalle ore 16,05 alle ore 16,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 27 marzo 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO**  
**DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Presidenza del Presidente*  
Lello DI GIOIA

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 15,05.

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Lello DI GIOIA

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare**

**Audizione di rappresentanti delle OO.SS.: CGIL, CISL e UIL**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno. Informa che sono presenti le delegazioni di CGIL, composta da Rita Cavaterra, *area welfare – politiche previdenziali*, e Salvatore Casabona, *previdenza complementare*, CISL, composta da Maurizio Petriccioli,



*segretario confederale* e Angelo Marinelli, *dipartimento politiche fiscali e UIL*, composta da Domenico Proietti, *segretario confederale*, Carlo Lanciano, *dipartimento pensionati* e Marco Abatecola, *funzionario*, che consegnano agli atti della Commissione documentazione relativa ai temi oggetto dell'indagine.

Intervengono Maurizio PETRICCIOLI, *segretario confederale CISL*, Domenico PROIETTI, *segretario confederale UIL*, Rita CAVATERRA, *politiche previdenziali CGIL* e Salvatore CASABONA, *previdenza complementare CGIL*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, e Titti DI SALVO (*SEL*).

Interviene in replica Domenico PROIETTI, *segretario confederale UIL*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare i rappresentanti sindacali per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia e l'adolescenza**

Giovedì 27 marzo 2014

**Plenaria**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile**

**Audizione del Presidente dell'Autorità per la protezione dei dati personali, Antonello Soro**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione

Giovedì 27 marzo 2014

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Bruno TABACCI

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

#### INDAGINE CONOSCITIVA

#### **Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa: esame del documento conclusivo**

(Esame e rinvio)

Bruno TABACCI, *presidente*, comunica che la seduta odierna è dedicata all'esame della proposta di documento conclusivo dell'indagine, la cui bozza è stata inviata ai componenti la Commissione ed è pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

Nel redigerla, ha avuto modo di misurare l'imponente lavoro svolto in poco più di tre mesi e di apprezzare particolarmente l'attiva partecipazione di diversi componenti la Commissione, che con le loro domande e le loro osservazioni hanno consentito di approfondire diversi temi.

La proposta di documento conclusivo è quindi il frutto di un lavoro collettivo ed è strutturata in 7 capitoli.

I primi 3 capitoli danno conto del contesto dell'indagine dal punto di vista istituzionale, partendo da una breve presentazione della Commissione per illustrare quindi il programma dell'indagine conoscitiva e le audizioni effettuate.

Il capitolo 4 entra nel vivo dell'indagine, dando conto, molto per sommi capi, degli argomenti trattati nelle singole audizioni, raggruppate in base alle categorie dei soggetti auditi: l'OCSE; l'ambito governativo; il più ampio ambito istituzionale (Consiglio di Stato; Corte dei conti; autorità indipendenti; tavolo istituzionale per la semplificazione; regioni, province e comuni); le organizzazioni imprenditoriali; le organizzazioni della

cooperazione; le organizzazioni sindacali; le organizzazioni professionali; le organizzazioni dei consumatori; gli esperti.

Il capitolo 5 dà quindi conto del quadro emerso dall'indagine, sintetizzando le questioni generali più ricorrentemente sollevate in materia di semplificazione normativa e amministrativa:

- la quantità e la volatilità delle norme;
- il disordine normativo;
- la mancata attuazione;
- il non funzionamento delle norme;
- la qualità della legislazione;
- le complicazioni derivanti dall'assetto territoriale;
- il mancato funzionamento delle norme sulla qualità della normazione e la semplificazione;
- i costi per i cittadini e per le imprese;
- la funzionalità delle nuove tecnologie informatiche rispetto alla semplificazione;
- le consultazioni pubbliche, la partecipazione e l'analisi di impatto.

Il capitolo 6 cerca di passare dalla diagnosi, che è emersa chiara e assolutamente condivisa, alla terapia, che invece è di ben più difficile individuazione. Il capitolo si sofferma su alcune questioni di ordine generale, con specifico riguardo ai rapporti tra politica ed amministrazione ed ai processi decisionali che ne conseguono, incapaci di decollare verso linee strategiche prevalenti rispetto agli interessi particolari.

L'ultimo capitolo traccia le possibili linee di azione della Commissione, soffermandosi, in particolare, su un'iniziativa legislativa che potrebbe affrontare alcune macroquestioni emerse nel corso dell'indagine:

- 1) il riconoscimento alla Commissione di un ruolo a tutto campo;
- 2) l'introduzione di una programmazione degli interventi legislativi, condivisa tra Governo e Parlamento;
- 3) una drastica riduzione dei tempi per l'adozione dei regolamenti;
- 4) la modifica di alcune norme vigenti in materia di azine amministrativa.

A questa iniziativa ordinaria si potrebbe affiancare un'iniziativa legislativa costituzionale che preveda l'introduzione nel sistema delle fonti delle leggi organiche, così da rafforzare e rendere vincolanti per il legislatore sia le leggi sulla produzione normativa sia le leggi sui diritti di cittadini ed imprese.

Invita i colleghi a svolgere interventi di carattere generale: le questioni di dettaglio potranno essere trattate in maniera informale, anche attraverso scambi di mail.

Rammenta che il documento conclusivo dovrà essere approvato entro il 31 marzo, per rispettare i tempi concordati, evitando di chiedere una proroga e rispettando anche l'impegno con il Governo di offrire elementi utili per le linee programmatiche in materia di semplificazione.

Il senatore Ignazio ANGIONI (*PD*) ringrazia il presidente per il lavoro svolto, che contiene spunti interessanti. Avrebbe considerato utile uno slittamento di due settimane per poter meditare meglio il documento e consentire a tutti i gruppi di dare il proprio contributo.

Bruno TABACCI, *presidente*, segnala che la richiesta di proroga andrebbe deliberata formalmente e sottoposta ai presidenti delle Camere e comporterebbe quindi un notevole slittamento dei tempi. Considera pertanto opportuno arrivare alla votazione del documento entro lunedì.

Il senatore Ignazio ANGIONI (*PD*) prende atto delle considerazioni del presidente, impegnandosi, anche a nome del suo gruppo, a fornire elementi e proposte entro lunedì. Propone di integrare il documento con un riferimento al processo riformatore che si è avviato con l'approvazione da parte del Senato, nella seduta di ieri, del disegno di legge di riforma delle province, delle città metropolitane e delle unioni di comuni. Ritiene che il documento conclusivo dovrebbe porsi in sintonia con tale processo riformatore e non possa quindi prospettare il superamento delle regioni quando già si stanno superando le province. Invita quindi ad una maggiore cautela, ferma restando la necessità di una messa a punto del Titolo V.

La senatrice Erica D'ADDA (*PD*) ringrazia il presidente per il lavoro svolto, associandosi alle considerazioni del senatore Angioni sulla problematica dell'assetto territoriale: occorrerebbe evitare che il documento rischi di diventare contraddittorio non soltanto rispetto al tema delle province, ma anche con riguardo alle prospettive di riforma del Senato in Senato delle autonomie. Né ritiene che si possa affrontare la questione istituzionale soltanto sulla base dei costi e degli scandali, ferma restando la necessità di una riflessione complessiva sull'argomento.

Il senatore Giorgio PAGLIARI (*PD*), dopo un riferimento sistematico all'attuale quadro costituzionale, che prevede quattro livelli territoriali (Stato, regioni, province – città metropolitane e comuni), considera indispensabile sia una riflessione sull'attuale assetto delle regioni, anche con riguardo al tema della specialità, che, fermi restando gli Statuti speciali, andrebbe comunque ripensata, sia una semplificazione dei rapporti tra leggi statali e leggi regionali, sopprimendo le competenze concorrenti e definendo in maniera precisa le competenze statali e quelle regionali.

Per quanto riguarda le conclusioni del documento, propone, in una logica costruttiva, di rendere più incisive le parti riguardanti sia la semplificazione normativa, che va affrontata attraverso una vasta opera di elaborazione di testi unici compilativi, sia la semplificazione amministrativa, decidendo a monte se si voglia privilegiare un'amministrazione ancora legata alla logica dei controlli preventivi, ovvero un'amministrazione che incentri la sua azione sui controlli successivi.

Da ultimo, considera fondamentale definire il ruolo e l'operatività della Commissione.

Il senatore Francesco BRUNI (*FI-PdL*) si ritrova in molte delle considerazioni del collega Pagliari, ribadendo la necessità di sistemare la parte relativa alle regioni e di essere più incisivi in ordine alla semplificazione amministrativa, che deve interessare tutti i livelli territoriali.

Bruno TABACCI, *presidente*, prima di dare la parola ai deputati, avverte che convocherà la Commissione lunedì pomeriggio alle 18.30.

Fabio LAVAGNO (*SEL*) ringrazia per il lavoro svolto, riallacciandosi alle considerazioni già svolte sulla questione regionale ed invitando ad articolare meglio il giudizio sulle riforme degli anni novanta, che comunque hanno avuto un impatto significativo e che forse sono state in parte tradite anche dall'atteggiamento della parte politica.

Considera opportuno ampliare la parte relativa al ruolo ed alle linee di azione della Commissione.

Avrebbe preferito che la Commissione avesse più tempo a disposizione per l'esame del documento conclusivo, ma crede comunque che si possa arrivare Alla votazione entro lunedì.

Bruno TABACCI, *presidente*, si metterà da subito al lavoro per recepire i suggerimenti formulati nella seduta odierna, fermo restando che il documento dovrà avere mordente, anche e soprattutto nella parte relativa all'assetto territoriale, oggetto, nel corso delle audizioni, di unanimi e robuste critiche.

Mara MUCCI (*M5S*) si augura che si possa pervenire ad un accordo complessivo sul documento, superando le perplessità relative alla parte riguardante l'assetto territoriale, ferma restando la necessità di una riforma del Titolo V che ridefinisca, in particolare, le materie di legislazione concorrente. Preannuncia quindi che darà il proprio contributo per ampliare alcune parti, con specifico riguardo alla necessità di una centrale unica e trasparente degli acquisiti per la sanità ed al tema della informatizzazione, riguardo alla quale avanzerà puntuali proposte di integrazione del documento.

Bruno TABACCI, *presidente*, dopo una breve chiosa sul tema della politica sanitaria tra Stato e regioni, rinnova l'invito ai componenti la Commissione ad inviare i propri contributi e rinvia il seguito dell'esame del documento conclusivo alla seduta che sarà convocata lunedì 31 marzo alle 18.30.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa  
ed amministrativa****PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO****1. LA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE**

La Commissione parlamentare per la semplificazione, nell'attuale conformazione, è stata prevista dall'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, con specifico riferimento alla procedura denominata «taglia-leggi». Essa è anche l'erede della Commissione parlamentare prevista dall'articolo 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59, che fu chiamata a pronunciarsi su tutti gli schemi di decreti legislativi ivi previsti, volti a ridefinire, a Costituzione vigente, l'assetto territoriale delle competenze amministrative ed a verificarne lo stato di attuazione.

La Commissione ha proceduto all'elezione dell'ufficio di presidenza il 15 ottobre 2013. Quest'ultimo, già nella prima riunione allargata ai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 24 ottobre, ha concordato di procedere ad un'indagine conoscitiva sui temi della semplificazione legislativa ed amministrativa. Mentre lavorava alla stesura del programma, la Commissione ha proceduto, il 31 ottobre, all'audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Giampiero D'Alia, che ha costituito una sorta di efficace prologo.

Il programma dell'indagine, previa acquisizione delle intese con i Presidenti della Camera e del Senato, è stato approvato dalla Commissione il 19 novembre.

**2. IL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA**

Il programma dell'indagine conoscitiva, approvato all'unanimità dalla Commissione, parte dal presupposto che la semplificazione normativa ed amministrativa costituiscono due passaggi fondamentali e obbligati per lo sviluppo del Paese. Obiettivo condiviso da tutte le forze politiche e rilanciato di volta in volta dal Governo, la semplificazione deve fare i conti con taluni fattori che ne ostacolano il perseguimento:

un sistema di regole sempre più complesso e globalmente integrato, composto da un insieme di linee di indirizzo e regolazioni internazionali, europee, statali, regionali, provinciali e comunali;

prassi legislative statali che privilegiano l'utilizzo della decretazione d'urgenza anche per la definizione di interventi ordinamentali, non consentendo né una progettazione legislativa a monte né una adeguata istruttoria parlamentare a valle. Anche da tali prassi discende una diffusa volatilità dei testi normativi, che diventa difficile implementare;

una sempre più spiccata tendenza a trasformare gli atti legislativi in una sorta di portaerei, sulla cui pista di decollo vengono collocati numerosi aerei, che poi stentano, per il congestionamento del traffico, a prendere il volo: gli atti legislativi, cioè, sono sempre meno auto applicativi, demandando la loro attuazione ad un numero crescente di adempimenti, talora difficilmente riconducibili al sistema delle fonti;

la diffusa e convinta aspirazione trasversale alla semplificazione amministrativa fatica a trovare lineare applicazione, dovendo fare i conti con politiche settoriali ove spesso prevalgono i fattori di complicazione, dovuti talora anche alla rivendicazione di ruolo da parte di soggetti vocati a funzioni di intermediazione;

un sistema dei controlli e sanzionatorio non sempre adeguato ed efficace.

Negli intendimenti della Commissione, l'indagine conoscitiva avrebbe dovuto consentire – e così è stato – una piena presa di coscienza dello stato dell'arte, nella fase iniziale della legislatura, permettendo di individuare le migliori pratiche da diffondere e le criticità da superare, attraverso l'interazione con tutti i soggetti interessati: OCSE, istituzioni, imprese, sindacati, liberi professionisti, cittadini.

### 3. LE AUDIZIONI SVOLTE NEL CORSO DELL'INDAGINE

Le audizioni sono iniziate il 4 dicembre e sono proseguite fino al 13 marzo 2014. Nel corso di poco più di tre mesi, nonostante la pausa dovuta alle festività di fine anno e gli accadimenti politico-istituzionali, che hanno portato alla formazione di un nuovo Governo, la Commissione ha effettuato 30 sedute, procedendo all'audizione di una vasta platea di soggetti:

in ambito governativo, sono stati ascoltati i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giovanni Legnini e Filippo Patroni Griffi, i Ministri per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo Dario Franceschini e per gli affari regionali Graziano Delrio, nonché il Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi ed il Capo del Dipartimento per il ordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio. Non è stato possibile procedere, come era negli intendimenti della Commissione, all'audizione dei Ministri di settore e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione del nuovo Governo perché la fase conclusiva del ciclo di audizioni si è sovrapposta al cambio della compagine governativa;



nel più vasto ambito istituzionale, sono stati coinvolti i vertici del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, le autorità amministrative indipendenti, nonché regioni, province e comuni;

è stato audito, all'inizio dell'indagine, il Capo del Directorate per la Governance pubblica e lo Sviluppo territoriale dell'OCSE, Rolf Alter;

la Commissione ha avuto un ampio confronto con le organizzazioni rappresentative del mondo imprenditoriale, sindacale, cooperativo, delle professioni e dei consumatori e utenti;

sono stati ascoltati esperti della materia e docenti universitari.

La ricchezza delle audizioni svolte, cui hanno partecipato (con rare eccezioni) le personalità di vertice dei soggetti coinvolti, è testimoniata non soltanto dai resoconti stenografici delle sedute, ma anche dall'approfondito e variegato materiale documentario messo a disposizione della Commissione. I resoconti stenografici allegati al presente documento evidenziano anche la partecipazione dei componenti la Commissione a dibattiti sempre ricchi di stimoli e di riflessioni, che il presente documento cerca di riprendere e rilanciare.

#### 4. GLI ARGOMENTI DELLE AUDIZIONI

Come già accennato, al presente documento sono allegati i resoconti stenografici delle audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva. Il presente paragrafo si limita pertanto a dar conto degli argomenti principali trattati nelle audizioni, raggruppati in base alle categorie dei soggetti auditi.

#### OCSE

Il dottor Rolf Alter, capo del Directorate per la governance pubblica e lo sviluppo territoriale dell'OCSE, ha rimarcato l'importanza delle politiche di regolazione nell'ottica della competitività, evidenziando come la semplificazione non raggiunga risultati concreti, se questi ultimi non vengono percepiti dagli interessati (cittadini ed imprese) e non sono trasversali a tutti i livelli di governo.

#### AMBITO GOVERNATIVO

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Filippo Patroni Griffi, ed il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo Dario Franceschini, si sono soffermati sull'uso degli strumenti normativi e la relativa attuazione, sottolineando la necessità di introdurre strumenti di programmazione legislativa e di progettazione dei singoli provvedimenti che consentano di migliorarne la qualità e la tenuta nel tempo ed evidenziando le iniziative assunte dal Go-

verno Letta in questa direzione. Il Ministro Franceschini ha anche rimarcato la necessità di riforme costituzionali e regolamentari.

Il Ministro per gli affari regionali Graziano Delrio ha esordito con il riferimento alla semplificazione intesa non solo come riduzione di oneri burocratici, ma anche come funzionamento più semplificato del sistema istituzionale territoriale multilivello, che genera un notevole contenzioso costituzionale, che egli ha cercato – con successo – di ridurre grazie ad un’azione di mediazione preventiva con le regioni. Da ultimo, ha segnalato che la riduzione al minimo o l’eliminazione delle materie di legislazione concorrente, unitamente all’istituzione del Senato delle regioni e delle autonomie, potrebbe costituire uno degli elementi più importanti di semplificazione istituzionale.

Il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanni Legnini ha illustrato le attività di monitoraggio effettuate dall’ufficio per l’attuazione del programma di Governo, soffermandosi sui motivi della mancata o ritardata attuazione di molti degli adempimenti previsti, con particolare riguardo alla complessità dei procedimenti attuativi e dell’acquisizione dei concerti tra Ministri (soprattutto il Ministro dell’economia e delle finanze è sovraccaricato impropriamente di numerosi concerti, cui non riesce a far fronte).

Il Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, consigliere Carlo Deodato, ha integrato tali considerazioni con ulteriori spunti in materia di analisi e verifica di impatto della regolamentazione, rilevandone le criticità e dando conto del nuovo regolamento in materia predisposto dal Governo.

Il Capo del Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio, consigliera Diana Agosti, ha descritto le funzioni del Dipartimento rilevanti ai fini dell’indagine: la verifica della fattibilità delle iniziative legislative; l’attuazione in via amministrativa delle politiche del Governo.

ISTITUZIONI:

*Consiglio di Stato:*

il presidente Giorgio Giovannini ha trattato la semplificazione sia normativa sia amministrativa.

Per quanto concerne la semplificazione normativa, è partito dalla riforma del Titolo V della Costituzione, per soffermarsi poi sullo stato della legislazione primaria, caratterizzato da non poche oscurità, incoerenze e lacune, che impongono di riprendere il cammino della redazione di testi unici e della codificazione.

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa, ha trattato sia gli aspetti organizzativi, sia quelli procedurali, soffermandosi sulla conferenza di servizi, sugli sportelli unici e sulla segnalazione certificata

di inizio attività (segnalandone le possibili evoluzioni normative), nonché sull'utilizzo dei mezzi informatici.

*Corte dei conti:*

il presidente Raffaele Squitieri, premesso che il sistema italiano risulta segnato da disfunzioni connesse anche con gli elementi di accentuato formalismo che tradizionalmente lo caratterizzano, si è soffermato su quattro questioni principali che attengono alla semplificazione normativa, alla semplificazione amministrativa, alla semplificazione fiscale e al contributo che i controlli sono in grado di offrire all'opera di semplificazione, evidenziando anche il ruolo giocato dalle nuove tecnologie informatiche e le relative criticità.

Ulteriori considerazioni hanno riguardato i temi della semplificazione e della trasparenza delle procedure di bilancio e di quelle per la realizzazione degli investimenti pubblici.

*Conferenza della Regioni:*

Concettina Ciminiello, assessore della Regione Lazio, e Andrea Simi, dirigente del Segretariato generale della regione Lazio hanno sottolineato i risultati positivi conseguiti dal tavolo istituzionale per la semplificazione istituito presso la Conferenza unificata, evidenziando la necessità che Stato, regioni e autonomie procedano di intesa tra di loro.

*Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome:*

ha depositato un documento che sottolinea, anche con esemplificazioni, l'interesse delle Assemblee per la qualità della formazione e la semplificazione, evidenziando l'importanza della confluenza nel programma Normattiva anche delle leggi regionali e la necessità di intensificare il dialogo tra le Assemblee legislative statali e regionali.

*Unione delle province d'Italia:*

Tiziano Lepri, assessore della provincia di Firenze e coordinatore nazionale degli assessori dell'area istituzionale, organizzazione e personale dell'Unione delle province d'Italia, ha auspicato che la riforma del Titolo V dia effettiva attuazione ai principi – in esso contenuti – di sussidiarietà ed adeguatezza, invitando ad una riflessione sul sistema delle province e le unioni di comuni ed a valutare la necessità di disboscare i circa 7.000 enti di varia natura che stanno tra i comuni e le regioni e si occupano di moltissimi ambiti.

*Associazione nazionale dei comuni italiani:*

ha depositato un documento che rimarca l'importanza e le criticità dei processi di informatizzazione e dematerializzazione degli atti in corso, evidenziando gli sforzi compiuti per l'attivazione degli Sportelli unici per

le attività produttive. Le proposte di semplificazione devono incidere principalmente sullo svolgimento in modalità telematica della conferenza di servizi/commissione pareri. Il documento si conclude con alcune proposte emendative al disegno di legge SD. 958, in materia di semplificazione.

*Tavolo istituzionale per la semplificazione:*

la consigliera Silvia Paparo ha dato conto delle attività svolte e dei risultati conseguiti dal Tavolo, che ha lavorato alla misurazione degli oneri amministrativi in taluni settori definendo un cronoprogramma di attività e con il coinvolgimento degli stakeholder. Coerentemente con questo metodo, il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ha lanciato la consultazione telematica sulle cento procedure più complicate da semplificare. Le imprese hanno indicato nell'ordine: fisco; edilizia; autorizzazioni d'inizio delle attività di impresa; Documento unico di regolarità contributiva; adempimenti in materia di sicurezza del lavoro; i cittadini hanno indicato: fisco; edilizia; accesso alle prestazioni sanitarie; procedure per i disabili; adempimenti in materia di lavoro e previdenza.

AUTORITÀ INDIPENDENTI

*Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico:*

il presidente Guido Pier Paolo Bortoni ha illustrato le azioni intraprese dall'Autorità, nell'ultimo triennio, in cinque ambiti: la valutazione dell'impatto della regolazione generale; la semplificazione della disciplina dei procedimenti individuali, la regolazione individuale o l'enforcement; la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e, in particolare, degli obblighi informativi a carico degli operatori dei tre settori; la facilità di accesso ai mercati di gestione dei processi in un ambiente liberalizzato come quello dell'energia; la messa a disposizione di diversi strumenti semplici a supporto delle scelte dei consumatori.

*Autorità garante della concorrenza e del mercato:*

il presidente Giovanni Pitruzzella, premesso che il confronto tra autorità indipendenti e Parlamento dovrebbe essere costante anche perché esiste un'accountability delle autorità nei confronti del Parlamento, ha affrontato il tema della certezza dei tempi della decisione e quindi delle varie forme di silenzio, evidenziandone i profili problematici ed auspicando una responsabilizzazione delle amministrazioni, realizzabile anche attraverso il recupero di una cultura del risultato. Altro tema centrale concerne la certezza del diritto, cui sarebbe funzionale lo svolgimento delle analisi di impatto della regolazione e rendere trasparente il processo di formazione degli atti normativi di attuazione delle leggi.

*Autorità per le garanzie nelle comunicazioni:*

il presidente Angelo Cardani, dopo aver sintetizzato le caratteristiche peculiari dell'Agcom nel sistema delle Autorità indipendenti, ha illustrato le attività poste in essere dall'Autorità stessa in materia di semplificazione amministrativa, accennando ad alcuni aspetti problematici registrati nel corso degli anni ed indicando possibili soluzioni per rendere più efficiente l'azione dell'Autorità a beneficio della collettività.

*Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB):*

il vice direttore generale Giuseppe D'Agostino, dopo aver tracciato il quadro normativo e istituzionale di riferimento, particolarmente complesso anche a livello europeo, si è soffermato sulla semplificazione normativa e sulla strategia operativa della CONSOB, in chiave di semplificazione amministrativa, basata anche sulla digitalizzazione delle procedure.

*Banca d'Italia e Istituto di vigilanza sulle assicurazioni:*

il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi è, in ragione del suo incarico, anche presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni. Non è potuto intervenire in audizione ma ha inviato una memoria che traccia un quadro delle esperienze di regolamentazione dei due istituti, segnalando l'importanza delle analisi di impatto e delle pubbliche consultazioni preventive sui nuovi progetti di regolamentazione, e dà conto delle iniziative adottate per la semplificazione normativa ed amministrativa. La parte conclusiva della memoria allarga il discorso ad una prospettiva generale, evidenziando la necessità di cambiare in profondità il modo di produrre nuove norme, verificandone in anticipo l'impatto e la pronta attuabilità.

## ORGANIZZAZIONI IMPRENDITORIALI

*Organizzazioni agricole:*

Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura di Roma, si è concentrato su tre questioni: il rispetto della proporzionalità (il carico della burocrazia deve essere proporzionato alla dimensione aziendale); la misurazione degli oneri amministrativi; il monitoraggio dell'impatto degli oneri burocratici sulle aziende agricole. Con riguardo a tali questioni, ha proposto 4 linee di azione, riguardanti i controlli amministrativi aziendali (che vanno coordinati, anche per evitare duplicazioni), i rapporti tra pubblica amministrazione e mondo delle imprese, la semplificazione atta a favorire la crescita delle aziende, le misure da adottare in materia ambientale.

Gianfranco Calabria (Coldiretti) ha sottolineato le criticità dello Sportello unico per le imprese (SUAP), richiamando la necessità di un ruolo sussidiario di agenzie private e segnalando le 19 leggi regionali che attuano in modo organico la sussidiarietà orizzontale, investendo soggetti privati di funzioni amministrative.

Enrico Fravili (Copagri) ha evidenziato le differenze esistenti da regione a regione, invitando a partire dalle cose più facili.

*R.ETE Imprese Italia:*

Mario Bussoni, segretario generale di Confesercenti, ha evidenziato che, nel quadro della crisi recessiva in atto, portare avanti i processi di semplificazione normativa e di snellimento burocratico è un'azione necessaria per riavviare l'economia, ridisegnando una traiettoria di crescita e recuperando il forte gap concorrenziale che separa l'Italia dagli altri Paesi europei. Ha quindi formulato diverse proposte relative a possibili semplificazioni settoriali, segnalando il ruolo che potrebbe essere svolto, in funzione di sussidiarietà orizzontale, dalle Agenzie per le imprese.

Roberto Cerminara (Confcommercio) ha propugnato il modello alternativo e in concorrenza al SUAP (del quale ha evidenziato le criticità) rappresentato dalle Agenzie per le imprese.

*Confindustria:*

il presidente Giorgio Squinzi ha premesso che affrontare il tema della semplificazione significa riprogrammare le politiche pubbliche ripartendo dalla centralità dell'impresa e creando le condizioni per valorizzare le capacità di lavorare e produrre, così da rilanciare crescita e occupazione, soffermandosi sulla mancata attuazione di tante semplificazioni soltanto annunciate, tra le quali cita i SUAP, che non hanno ancora prodotto risultati percepibili. Ha tracciato quindi un quadro complessivo della situazione, auspicando talune misure, tra le quali: il rispetto del divieto di gold plating nel recepimento delle norme europee; che la regolazione sia preceduta da un'analisi di impatto e che sia scritta e diffusa in modo da garantire la certezza del diritto; la riduzione degli oneri burocratici nei settori più critici per chi fa impresa (lavoro e previdenza, salute e sicurezza sul lavoro, infrastrutture, beni culturali, ambiente, appalti, fisco); la riforma del Titolo V, in modo da evitare che l'intrecciarsi dei diversi livelli di governo duplichi o triplichi le responsabilità su una stessa materia; un rapporto migliore tra pubblica amministrazione e imprese.

*Federdistribuzione:*

il presidente Giovanni Cobolli Gigli ha incentrato il proprio intervento sulle difficoltà derivanti dalla difformità normativa a livello regionale e locale e dalla burocrazia, cui la distribuzione moderna organizzata dedica l'1,15 per cento all'anno del suo fatturato, soffermandosi poi su taluni settori (fisco; lavoro; salute e sicurezza sul lavoro; concorrenza e liberalizzazioni).

*Organizzazioni dell'edilizia:*

Paolo Buzzetti, presidente dell'ANCE, individua le ragioni storiche dell'inefficienza della pubblica amministrazione e della complicazione, tra

le quali include la riforma del Titolo V della Costituzione operata nel 2001, ha segnalato le direttrici da seguire, con specifico riguardo alla semplificazione normativa ed alle semplificazioni in ambito fiscale e lavoristico.

Giorgio Spaziani Testa, segretario generale di Confedilizia, ha ripreso il discorso relativo alla riforma del Titolo V, estendendolo anche ai poteri regolamentari dei comuni e soffermandosi quindi sul settore fiscale, dove sarebbe necessario elevare al rango costituzionale alcuni principi fondamentali contenuti nello Statuto del contribuente, risalenti al 2000, ma quasi mai applicati, al fine di imporne il rispetto anche al legislatore.

#### *Confetra:*

il presidente Nereo Marcucci si è soffermato su due ambiti tematici: la riforma del Titolo V per quanto attiene alla politica dei trasporti, al fine di superare la frammentazione del Paese, della quale ha citato eclatanti esempi; le cose possibili in tempi ragionevoli, con particolare riguardo ai controlli doganali, all'archivio unico nazionale dei veicoli, al pagamento delle tasse di circolazione ed alla responsabilità solidale negli appalti.

#### *Organizzazioni della cooperazione:*

Bruno Busacca (Legacoop), ferma restando l'importanza di ammodernare le procedure, ampliare la digitalizzazione, rafforzare i collegamenti telematici tra le imprese e la pubblica amministrazione e tra le pubbliche amministrazioni, ha considerato necessaria una riflessione a più ampio raggio sul modello istituzionale, con particolare riguardo al bicameralismo perfetto ed ai rapporti Stato-regioni.

Toni Della Vecchia (Confcooperative) ha segnalato che negli ultimi anni le politiche di semplificazione legislativa si sono concentrate su alcuni settori, dimenticandone altri fondamentali, rispetto ai quali i cittadini e le imprese chiedono una grande rivoluzione semplificatrice. Si è fatto cenno al tema dell'amministrazione della giustizia; l'altro grande tema è quello del rapporto con il fisco.

#### *Organizzazioni sindacali:*

Susanna Camusso, segretario generale della CGIL, premesso che semplificazione non deve significare riduzione dei controlli e della coerenza di alcune norme, ha individuato alcuni orizzonti della semplificazione, che dovrebbe essere nel contempo istituzionale, legislativa, burocratica e fiscale.

Fulvio Giacomassi, segretario generale della CISL, ha auspicato che tutti gli interventi frammentari siano riportati dentro una politica strategica nazionale, che dovrebbe interessare lo Stato e le sue articolazioni, anche per superare l'estrema varietà delle situazioni (per esempio, ogni comune ha il suo regolamento edilizio).

Giancarlo Serafini, funzionario della UIL, premesso che secondo Confartigianato le imprese spendono quasi 31 miliardi all'anno in burocrazia, ha considerato necessario semplificare l'azione amministrativa, anche investendo in nuove tecnologie (in particolare: attivazione di una rete tra enti; velocità della connessione; unicità del PIN per accedere ai servizi online).

Paolo Varesi, vicesegretario generale della UGL, ha sottolineato la necessità di ripensare la Pubblica amministrazione in termini di fruibilità, segnalando che il tema centrale è la riforma del sistema fiscale.

#### *Organizzazioni professionali:*

Claudia Alessandrelli (Confprofessioni) ha evidenziato il ruolo fondamentale del professionista come filtro fra gli interessi e le aspettative della Pubblica Amministrazione e le esigenze sia della società civile sia del mondo imprenditoriale, soffermandosi, in particolare, sui temi della semplificazione normativa (anche con riguardo all'assetto delle competenze tra Stato e regioni) e dell'attuazione degli adempimenti previsti negli atti normativi, formulando tre proposte concrete.

La presidente del Coordinamento delle libere associazioni professionali Emiliana Alessandrucci ha illustrato il variegato mondo professionale che fa capo all'organizzazione da lei presieduta.

Il presidente dell'Unione nazionale professionisti pratiche amministrative Nicola Testa ha evidenziato che la semplificazione passa dal web, sostenendo tale affermazione con esempi concreti (SUAP; firma digitale, posta certificata).

#### *Organizzazioni dei consumatori:*

Fabio Picciolini (Adiconsum) ha evidenziato che la pleora di leggi e di regolamenti comunali si ripercuote sul cittadino in modo tale che non soltanto è tenuto a moltissimi adempimenti, ma è anche avviluppato da un'assoluta incertezza.

Vincenzo Barrasso (Asso-Consum) ha considerato necessaria la semplificazione sia normativa (anche con riguardo al recepimento delle norme europee ed all'assetto dei rapporti tra Stato e regioni) sia amministrativa (a partire dall'accelerazione dell'Agenda digitale), indicando quindi ambiti specifici sui quali intervenire (edilizia, infrastrutture e paesaggio; lavoro e previdenza; salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; fisco).

Pasquale Ruzza (Federconsumatori) ha sostenuto che va ridotto al minimo il processo autorizzativo delle attività economiche, prevedendo un successivo e rigoroso controllo circa il rispetto delle norme in materia di igiene, di salubrità, di antinfortunistica, di tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale e superando così le norme autorizzative preventive, legate a concetti da vecchio pubblico impiego e a criteri obsoleti.



*Esperti:*

Il consigliere Luigi Giampaolino, presidente emerito della Corte dei conti, ha organicamente collegato i problemi della semplificazione alla debolezza della pubblica amministrazione, che andrebbe affrontata in maniera strutturale, con una vera e propria rifondazione, mentre si procede con interventi di carattere procedurale.

Il dottor Alessandro Pajno, presidente della V sezione del Consiglio di Stato, ha evidenziato le criticità dell'attuale situazione di complessità normativa ed amministrativa, frutto anche di una crisi sistemica dei meccanismi portanti del Paese, che si riflette nel progressivo aggrovigliarsi dei processi decisionali fino a punte parossistiche, nell'incapacità di definire gerarchie di finalità e di interessi, alla cui mancanza suppliscono i meccanismi procedurali.

Il professor Vincenzo Cerulli Irelli ha annotato come gli strumenti messi in campo per migliorare la qualità della legislazione (dall'analisi preventiva di impatto alla verifica ex post) sono quasi ignorati da una legislazione che va per conto suo.

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa, si è soffermato su due questioni: la prima è quella di stabilire quali attività private necessitano di un provvedimento amministrativo a carattere abilitativo e quali attività, pur non potendo essere del tutto liberalizzate, possano essere assoggettate a un procedimento di controllo estremamente semplificato, la cosiddetta SCIA, cioè la Segnalazione certificata di inizio attività; la seconda questione attiene al fatto che l'azione amministrativa coinvolge in genere una pluralità molto ampia di interessi pubblici, che dovrebbero essere mediati per arrivare ad una conclusione in tempi certi dei procedimenti.

Il professor Filippo Satta ha evidenziato la perdita della capacità di individuare e tutelare gli interessi attivi della popolazione per affiancarli con misure frenanti, con misure di tutela di altri interessi, che si ritiene possano essere tutelati solo attraverso misure conservative e paralizzanti. Nessuna semplificazione è, possibile se non si comincia a chiarire quali sono gli interessi frenanti e come debbano essere gestiti, partendo magari da singoli settori.

La professoressa Maria Alessandra Sandulli ha compiuto una disamina di taluni strumenti (il silenzio-assenso, la denuncia di inizio di attività prima e la segnalazione semplificata di inizio di attività dopo) che, pensati in un'ottica di semplificazione, in realtà costituiscono elementi di complicazione, perché non danno ai cittadini ed alle imprese nessuna garanzia e certezza, mantenendo in capo alle amministrazioni un forte potere di autotutela. Ha proposto alcuni correttivi in grado di risolvere tali problemi.

Il professor Nicola Lupo ha tracciato un bilancio complessivamente negativo di quanto realizzato sul piano della semplificazione legislativa negli ultimi venti anni, evidenziando che gli obiettivi perseguiti sono in larga parte falliti e che occorre abbandonare mire palinogenetiche, puntando

su orizzonti più raggiungibili. Ha quindi evidenziato che il tasso di complessità nei procedimenti normativi è talmente elevato che occorre trovare un bilanciamento un po' diverso tra tecnica e politica, a vantaggio di quest'ultima. A questo scopo, occorre una programmazione legislativa, ricordata con il ciclo decisionale europeo.

Il professor Efisio Espa ha rilevato la situazione di criticità sul piano della semplificazione amministrativa (e più direttamente dei rapporti Stato-imprese), che ormai travalica le osservazioni di natura puramente amministrativa e istituzionale, e si traduce in costi veri e propri e in una immagine, anche nel contesto globalizzato, ormai quasi imbarazzante. Ha quindi evidenziato le criticità nell'applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

Il professor Giulio Vesperini ha posto in luce talune tendenze, tra le quali: la tendenza della normativa sulla semplificazione a soffrire della stessa ipertrofia dalla quale è affetta la produzione normativa nel suo complesso; la tendenza a complicare più di quanto si semplifica: tra il 1994 ed il 2008 sono state censite 5.868 misure di semplificazione e 6.655 di complicazione; la tendenza alla dimensione conoscitiva delle politiche di semplificazione; la tendenza alla dimensione policentrica delle misure di semplificazione, che non sono più solamente statali, ma interessano anche le regioni da un lato e l'Unione europea dall'altro.

Gli ultimi aspetti trattati riguardano l'emergere di taluni elementi positivi e il modo in cui si conforma un'organizzazione di governo delle politiche di semplificazione.

## 5. LE RISULTANZE DELL'INDAGINE

Dalle audizioni emerge un quadro drammatico, soprattutto in una prolungata situazione di crisi economico-sociale, che avrebbe dovuto spronare a porre in essere tutte le misure di semplificazione possibili per dare nuova energia – a costo zero, ed anzi con evidenti risparmi – ai cittadini ed alle imprese.

La percezione, ormai unanime, è che il Paese si sia ormai auto-avvilito in una miriade di lacci e laccioli, rappresentati da leggi nazionali e regionali, normative europee recepite sempre parzialmente e sempre in ritardo dal Parlamento, e provvedimenti amministrativi di varia natura, origine e portata, che hanno finito col paralizzarlo, come il Lemuel Gulliver di Jonathan Swift.

Indubbiamente occorrerà sciogliere ad uno ad uno, e laddove possibile per gruppi – o forse sarebbe ancora più corretto parlare di grumi, sottintendendo i grumi di interessi che spesso si celano dietro la complicazione – questi nodi.

Ma ancora più necessario probabilmente dovrebbe risultare per il Parlamento risalire alle radici dei problemi, facendo tesoro dell'esperienza degli ultimi anni, che insegna che mentre da una parte si tenta di semplificare – non sempre in modo organico, né ordinato e talvolta con effetti op-

posti a quelli preventivati – spesso dall'altra le forze della complicazione riescono a produrre più norme di quante se ne aboliscano.

Il rapporto tra norme eliminate dall'ordinamento e norme che entrano in vigore, secondo i dati forniti dalla Corte dei Conti, è di 1,2 nuove norme per ogni norma abrogata.

Risalire alle radici significa allora avere innanzitutto il coraggio di ridurre il numero dei soggetti dotati di potestà legislativa. Se i rubinetti aperti sono troppi, controllare il flusso dell'acqua in uscita è naturalmente molto complesso. Se poi ogni rubinetto può essere aperto o chiuso indipendentemente dagli altri, risulta ancora più palese l'impossibilità di avere una mappatura precisa degli eventuali sprechi, delle perdite, delle inefficienze. Ed è esattamente questa la situazione in cui si trova l'Italia nel 2014.

Invece, questi anni sono stati sfruttati soltanto in minima parte, nonostante le nuove sensibilità affermatesi e gli sforzi compiuti a decorrere dall'inizio degli anni novanta.

I risultati raggiunti sono complessivamente molto modesti, mentre il quadro normativo ed amministrativo è andato complicandosi anziché semplificandosi. È indubbio che una parte dell'economia poggia sulla complicazione, che ha comportato, negli ultimi decenni, anche la nascita ed il consolidamento di nuove professioni (dal consulente del lavoro al consulente per la sicurezza sui luoghi di lavoro).

Molto incisive, in questo senso, appaiono le parole del dottor Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'IVASS: «È stato fatto negli ultimi anni qualche progresso lungo la strada della semplificazione amministrativa e normativa. Cito, fra gli altri, tre esempi ben noti: la segnalazione certificata d'inizio attività (SCIA); i programmi di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese (MOA); gli sportelli unici. I progressi sono tuttavia insufficienti. Non si è modificata in profondità la percezione negativa che gli imprenditori italiani e stranieri hanno del funzionamento dell'apparato amministrativo. A radicarla contribuiscono la tortuosità e la lentezza dei processi di riforma: si pensi proprio al caso dello sportello unico per le attività produttive, istituito nel 1998 e non ancora pienamente efficace. Non basta la regola, prevista dal decreto «Semplifica Italia», secondo cui per ogni nuovo onere amministrativo che si ritenga di introdurre occorre eliminarne uno esistente. Bisognerebbe che le amministrazioni fossero obbligate a una drastica semplificazione degli oneri vigenti, programmata in tempi certi e trasparenti, verificata periodicamente in modi accessibili al pubblico».

Le audizioni, come accennato, hanno consentito di acquisire un quadro esaustivo, nel quale hanno trovato posto sia le macroquestioni attinenti agli snodi istituzionali (con particolare riguardo alle complicazioni derivanti dall'assetto territoriale) ed ai rapporti tra politica e amministrazione, sia questioni di indubbio rilievo ma più settoriali.

Lasciando sullo sfondo (per riprenderlo nella parte conclusiva) il tema dei rapporti tra politica e pubblica amministrazione, le questioni emerse con maggiore frequenza sono così sintetizzabili:

#### 5.1. LA QUANTITÀ E LA VOLATILITÀ DELLE NORME

Anche se la complicazione non è originata soltanto dal numero delle leggi, può essere comunque utile qualche dato statistico. L'ordinamento continua ad essere caratterizzato da un numero eccessivo (e tutt'oggi incoscibile) di norme, spesso instabili e soggette a continue modifiche.

Una quantificazione sicura delle leggi vigenti non è in alcun modo possibile, a causa, soprattutto, di una stratificazione normativa che vede l'accumulo di norme nel corso del tempo, in mancanza, spesso, dei necessari raccordi con la legislazione vigente.

Nella XVI legislatura è stato compiuto comunque uno sforzo di semplificazione, dando attuazione alla legge n. 246/2005.

In tutto, sono stati abrogati 67.872 atti normativi, di varia natura.

Come però ha osservato il consigliere Alessandro Pajno, presidente della V sezione del Consiglio di Stato, «La riduzione dello stock normativo, che pure era un obiettivo importante, ha mostrato i suoi limiti e ha assunto un valore prevalentemente spettacolare, ma non di sostanza, riducendosi, per di più con una non indifferente quantità di errori, all'eliminazione di norme che, in quanto ormai esaurite, non risultavano in concreto più applicate e, quindi, obiettivamente non erano rilevanti nei rapporti intersoggettivi».

È stata anche effettuata una ricognizione di tutta la normativa pubblicata fino al 31 dicembre 1969 e considerata tuttora vigente, che sconta però importanti esclusioni (per es: codici e testi unici; leggi di ratifica).

Il decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179 contiene negli allegati tutte le disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970, di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, che ammontano a poco meno di 3.300 (3.236 «salvate dal decreto legislativo; qualche decina salvate successivamente).

Si tratta però di un quadro molto parziale, perché sconta, come già accennato, numerose esclusioni.

Per la normativa pubblicata successivamente al 1° gennaio 1970, sono possibili soltanto stime di larga massima.

#### 5.2. IL DISORDINE NORMATIVO

Sulla delega taglia-leggi contenuta nell'articolo 14 della legge n. 246/2005 si innestava una seconda fase, che avrebbe dovuto portare all'emanazione di codici settoriali e che è stata attuata soltanto in minima parte (codice dell'ordinamento militare e testo unico delle norme regolamentari in materia; codice del turismo). La delega non ha quindi posto rimedio ad

un altro grave problema strutturale della legislazione italiana, dispersa in numerosissimi provvedimenti, sempre più spesso a contenuto omnibus o multisettoriale. Questa evenienza, sommata alla stratificazione normativa che si sussegue nel tempo senza gli opportuni raccordi, provoca ulteriori difficoltà a chi voglia ricostruire il quadro normativo vigente nei singoli settori. Infine, anche là dove esistono, codici e testi unici vengono affiancati da normative che ne vanificano la loro natura di testi unitari di riferimento per la disciplina di singoli settori, come denunciato con particolare forza, tra gli altri, dal Ministro Franceschini, dal presidente di Confindustria, Squinzi e dalla professoressa Sandulli.

### 5.3. LA MANCATA ATTUAZIONE

Si tratta di una questione che si può declinare almeno in due modi, con riguardo:

agli adempimenti previsti e mai adottati o adottati con gravi ritardi (diversi dei quali riguardanti la semplificazione);

alle norme che – nonostante l'adozione dei relativi adempimenti – trovano un'attuazione molto parziale: l'esempio ricorrente durante tutto il corso dell'indagine è stato quello dello sportello unico per le attività produttive (SUAP), ormai istituito in moltissime realtà ma realmente funzionante soltanto in un numero limitato di casi.

Riguardo agli adempimenti previsti e mai adottati o adottati con gravi ritardi, si può annotare che alla data del 4 febbraio 2014 risultavano attuati 405 degli 883 adempimenti previsti nei provvedimenti legislativi approvati nella vigenza del Governo Monti e 57 adempimenti dei 394 previsti nella vigenza del Governo Letta (il basso numero delle attuazioni sconta in questo caso la relativa giovinezza delle previsioni, molte delle quali contenute nella legge di stabilità 2014).

In proposito, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'attuazione del programma di governo, sen. Legnini, ha sottolineato con forza due questioni:

la necessità che le norme siano sempre più auto applicative: siano cioè efficaci di per sé, senza necessità di atti ulteriori;

il tema relativo a difficoltà e tempistica dei concerti tra Ministeri, soprattutto quando coinvolgono il Ministero dell'economia e delle finanze. La previsione dei concerti tra Ministri, spesso inevitabile dati gli intrecci tra le competenze ministeriali ed il ruolo trasversale di taluni Dicasteri (a partire da quello dell'economia e delle finanze), si rivela anche, molte volte, strumentale a rendere difficoltosa o impossibile l'adozione dell'atto, vanificando così tutte quelle norme che si limitano a rimandare ad un successivo atto la definizione di determinate misure.

Confindustria ha consegnato agli atti della Commissione una tabella molto eloquente, relativa all'attuazione – o meglio alla generalizzata inat-

tuazione – delle misure di semplificazione previste nell’arco di cinque anni, dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, fino al decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

Il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, si è in particolare soffermato sugli sportelli unici per le attività produttive, definendoli «una misura che avrebbe dovuto imprimere una svolta e che non ha ancora prodotto risultati percepibili. Sebbene siano stati istituiti in quasi tutti i comuni, tali sportelli non svolgono la funzione per cui erano stati pensati, cioè gestire integralmente i procedimenti di interesse delle imprese senza costringere l’imprenditore a una sorta di pellegrinaggio tra i vari uffici pubblici».

In più, ha ricordato che «nel 2011 era stata adottata una norma che sanciva il principio dell’acquisizione d’ufficio dei documenti già in possesso delle pubbliche amministrazioni. Peccato che, salvo lodevoli eccezioni, la prassi degli uffici non si sia uniformata a questo principio».

#### 5.4. IL NON FUNZIONAMENTO DELLE NORME.

In altri casi, norme pensate con la finalità di semplificare non hanno avuto gli esiti attesi: l’esempio ricorrente in questo ambito è stato quello della conferenza di servizi, pensata come momento risolutore delle controversie tra amministrazioni ma che ha dimostrato evidenti difficoltà di funzionamento, dovute, essenzialmente, a due problemi ricorrenti: le procedure complesse e la tempistica conseguentemente dilatata; l’impossibilità di conferire priorità agli interessi in gioco, con le conseguenze derivanti dal dissenso espresso anche da una sola delle amministrazioni chiamate in causa.

Le difficoltà sono testimoniate dal fatto che la conferenza di servizi, disciplinata dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 (originariamente dal solo articolo 14), è stata via via integrata (la legge 15 maggio 1997, n. 127 ha introdotto gli articoli 14-bis, 14-ter e 14-quater; la legge 11 febbraio 2005, n. 15 ha introdotto l’articolo 14-quinquies) e modificata da altri 11 provvedimenti (inclusi quelli integrativi citati).

Sempre con riguardo alla certezza dei tempi della decisione amministrativa, un’altra complessa questione problematica attiene al funzionamento delle diverse discipline del silenzio della pubblica amministrazione come sostitutivo del provvedimento amministrativo. In particolare il professor Pitruzzella, presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, e la professoressa Sandulli hanno evidenziato come sia difficile per i cittadini e per le imprese – soprattutto in presenza di investimenti cospicui – fare affidamento sul semplice silenzio della pubblica amministrazione, che non li mette comunque al riparo da successive contestazioni.

### 5.5. LA QUALITÀ DELLE NORME

Sotto il profilo qualitativo, nonostante l'attenzione posta anche a livello politico, il quadro presenta molte ombre, dovute a norme di difficile lettura, formulate con ricorso ad un dizionario per iniziati, spesso ambigue, il più delle volte comprensibili soltanto attraverso la consultazione delle disposizioni in esse richiamate, talora così astruse che anche il legislatore necessita che gli vengano spiegate. In tali condizioni invocare il principio «ignorantia legis non excusat» nei confronti del cittadino rischia di apparire perfino beffardo, tanto più che già nel lontano 1993 la Corte Costituzionale si era espressa ribadendo il dovere dello Stato di rendere conoscibili le proprie norme. Ma, al contrario, la tendenza si è orientata nel corso degli anni alla costruzione di norme sempre più dettagliate e tale dettaglio, molte volte eccessivo, tende a facilitare il contenzioso, obbliga cittadini ed imprese ad affidarsi a specialisti e infine, può essere potenziale terreno di coltura della corruzione. Eppure, come ha detto il presidente della Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Angelo Cardani, «La semplificazione e la qualità della regolazione rappresentano una condizione necessaria per la creazione di un contesto normativo e amministrativo atto a favorire produttività, investimenti e innovazione. È, quindi, essenziale per agevolare l'esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza. In quest'accezione la semplificazione assume una valenza strategica e non procrastinabile per sostenere competitività e crescita nel Paese».

### 5.6. LE COMPLICAZIONI DERIVANTI DALL'ASSETTO TERRITORIALE

Un altro dato costante, emerso in tutte le audizioni, concerne la frammentazione del quadro regolatorio innescata dalla riforma del Titolo V nel 2001. In particolare, la potestà legislativa regionale concorrente con quella dello Stato in una serie di materie strategiche per lo sviluppo competitivo del Paese, unitamente alla potestà regolamentare dei comuni hanno determinato la scomposizione dell'Italia in un mosaico le cui tessere tendono ad allontanarsi sempre di più. L'esempio più eclatante è stato fornito da Confetra: i trasporti eccezionali hanno bisogno di un permesso per ogni Regione che attraversano. Anche le considerazioni svolte dai rappresentanti del tavolo istituzionale per la semplificazione sugli sforzi in essere per uniformare la modulistica tra gli oltre 8.000 comuni italiani sono sintomatiche di una situazione assurdamente frastagliata, che impone a cittadini ed imprenditori continui adattamenti: come ha detto Andrea Simi, dirigente del segretariato generale della regione Lazio, «Una delle cose che maggiormente sono lamentate dalle imprese è la diversità delle procedure amministrative, che è attestata da una diversità oggettiva nella modulistica. Un'impresa che lavora in più realtà territoriali si trova a dover esperire dei procedimenti diversi, a dover riempire moduli diversi e a dover acquisire dati diversi, con un evidente grave dispendio, anche economico,

in termini di ore-uomo». Il presidente di Federdistribuzione, Giovanni Cobolli Gigli, ha citato una segnalazione dell'Agcom del 2 ottobre del 2012, che faceva riferimento ad «una situazione di federalismo confuso e irresponsabile».

Non da ultimo, inoltre, alla luce degli ormai quotidiani scandali che investono le regioni italiane, occorre perfino chiedersi se esse abbiano ancora un senso e soprattutto se abbia un senso l'esercizio da parte loro di funzioni legislative o se, nell'ottica della semplificazione, non sia il caso di ridurre la potestà legislativa ai soli Parlamento e Governo, nei limiti e nelle forme previste dalla Costituzione. La domanda appare ancora più legittima nel momento in cui, proprio in ragione della necessità di semplificare e accelerare i processi decisorii e di razionalizzare i costi della politica, ci si pone quale obiettivo – all'apparenza largamente condiviso – da un lato l'abolizione delle province e dall'altro la sostanziale sottrazione della potestà legislativa ad uno dei due rami del Parlamento.

E' pienamente appurato, peraltro, che nella giungla delle leggi, delle leggi, dei regolamenti, si annida il primo degli incentivi alla corruzione, male endemico del nostro Paese che viene ormai misurato in circa 60 miliardi di euro all'anno sottratti alla legalità e al buon funzionamento del sistema economico e dello Stato.

L'utilizzo della complicazione normativa con finalità corruttive è oggetto di molte indagini da parte della magistratura, ad esempio, nel campo della sanità, perfino nelle regioni in cui i livelli di servizio al malato sono più elevati. La suddivisione del sistema sanitario nazionale in venti sottosistemi, uno per regione, con livelli essenziali di assistenza e costi del tutto differenti tra loro senza alcuna plausibile giustificazione, e la stessa composizione delle voci di spesa dei bilanci delle amministrazioni regionali, con un peso pari a circa l'80% della sanità sul totale delle uscite, rendono urgente un intervento da parte del Parlamento che da un lato riduca i margini di sprechi e corruzione e dall'altro garantisca una regia univoca (a cominciare dagli acquisti e dai costi delle prestazioni).

Analogamente merita di essere affrontato il tema del rapporto tra turismo e Regioni.

Se, dunque, una nuova riforma del titolo V della Costituzione, auspicata dall'attuale Governo, appare utile e indispensabile proprio per rimediare agli errori compiuti, come del resto praticamente tutti i soggetti auditati dalla Commissione hanno inteso ribadire, per raggiungere risultati concretamente efficaci sotto il profilo della semplificazione e del contenimento dei costi potrebbe essere utile un intervento assai più drastico nella direzione suindicata, che ridisegni l'assetto territoriale dello Stato, valutando l'opportunità dell'abolizione tout court delle regioni, piuttosto che il loro accorpamento, e in ogni caso provvedendo alla cancellazione delle loro competenze legislative in materia di sanità e turismo. Spetterà naturalmente in ogni caso al Parlamento e al Governo valutare quali tra queste soluzioni adottare.



## 5.7. LE NORME IN MATERIA DI QUALITÀ DELLA NORMAZIONE E DI SEMPLIFICAZIONE

Non sembrano sfuggire a tutte le problematiche appena richiamate le norme riguardanti la qualità della legislazione e la semplificazione, che costituiscono un complesso, stratificato e inattuato corpus normativo. A titolo puramente esemplificativo si segnalano:

*sulla qualità della legislazione:*

l'art. 13-bis(1) della legge n. 400/1988, che stabilisce alcuni principi il cui rispetto garantirebbe norme più leggibili di quanto non siano oggi, a quasi 4 anni dalla sua entrata in vigore (l'articolo 13-*bis* fu introdotto dalla legge 18 giugno 2009, n. 69);

*sulla semplificazione normativa:*

l'articolo 17-*bis* della legge n. 400/1988 (anch'esso introdotto dalla legge n. 69/2009) prevede la possibilità per il Governo, senza necessità di alcuna delega specifica, di organizzare le normative settoriali in testi unici compilativi, la cui elaborazione può anche demandare al Consiglio di Stato; analogamente, l'articolo 17, comma 4-*ter* della stessa legge autorizza permanentemente il Governo «al periodico riordino delle disposizioni regolamentari vigenti, alla ricognizione di quelle che sono state oggetto di abrogazione implicita e all'espressa abrogazione di quelle che hanno esaurito la loro funzione o sono prive di effettivo contenuto normativo o sono comunque obsolete»;

*sulla semplificazione amministrativa:*

gli articoli 7 e 8 della legge 11 novembre 2011, n. 180, riguardanti, rispettivamente, la riduzione e trasparenza degli adempimenti amministra-

---

(1) «Art. 13-bis. Chiarezza dei testi normativi.

1. Il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, provvede a che:

*a)* ogni norma che sia diretta a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti ovvero a stabilire deroghe indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate;

*b)* ogni rinvio ad altre norme contenuto in disposizioni legislative, nonché in regolamenti, decreti o circolari emanati dalla pubblica amministrazione, contestualmente indichi, in forma integrale o in forma sintetica e di chiara comprensione, il testo ovvero la materia alla quale le disposizioni fanno riferimento o il principio, contenuto nelle norme cui si rinvia, che esse intendono richiamare.

2. Le disposizioni della presente legge in materia di chiarezza dei testi normativi costituiscono principi generali per la produzione normativa e non possono essere derogate, modificate o abrogate se non in modo esplicito.

3. Periodicamente, e comunque almeno ogni sette anni, si provvede all'aggiornamento dei codici e dei testi unici con i medesimi criteri e procedure previsti nell'articolo 17-*bis* adottando, nel corpo del testo aggiornato, le opportune evidenziazioni.

4. La Presidenza del Consiglio dei ministri adotta atti di indirizzo e coordinamento per assicurare che gli interventi normativi incidenti sulle materie oggetto di riordino, mediante l'adozione di codici e di testi unici, siano attuati esclusivamente mediante modifica o integrazione delle disposizioni contenute nei corrispondenti codici e testi unici».

tivi a carico di cittadini e imprese e la compensazione degli oneri regolatori, informativi e amministrativi;

il principio in base al quale «Gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse», sancito dall'articolo 14, comma 24-*bis* (e seguenti) della legge n. 246/2005;

le tre disposizioni che si sono succedute – con formulazioni analoghe ma diverse – tra l'estate 2011 e l'inverno 2012 in materia di abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche, che prevedevano l'adozione di regolamenti di delegificazione, mai adottati (articolo 3 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138; articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1; articolo 12 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5);

l'articolo 14 del decreto-legge n. 5/2012, da ultimo citato, che, in materia di semplificazione dei controlli, rimanda anch'esso a regolamenti di delegificazione mai adottati, che avrebbero dovuto dare concreta attuazione «ai principi della semplicità, della proporzionalità dei controlli stessi e dei relativi adempimenti burocratici alla effettiva tutela del rischio, nonché del coordinamento dell'azione svolta dalle amministrazioni statali, regionali e locali»;

*sulle analisi a corredo delle decisioni normative:*

da tempo sono entrate in vigore compiute discipline – di rango legislativo e regolamentare – riguardanti le relazioni per l'analisi tecnico-normativa, l'analisi di impatto della regolamentazione e la verifica dell'impatto della regolamentazione. Sembra prossimo all'emanazione un nuovo regolamento in materia di analisi di impatto, sottoposto nei mesi scorsi a consultazione pubblica. Questi adempimenti, però, vengono spesso vissuti in maniera puramente formale, quando invece – la ha ricordato Rolf Alter, capo del Directorate per la Governance pubblica e lo Sviluppo territoriale dell'OCSE – «una buona analisi di impatto della regolamentazione richiede un cospicuo investimento dal punto di vista di tempo e capacità. Inoltre, la valutazione deve essere realizzata ben prima che una legge avanzi lungo l'iter che conduce alla sua approvazione. Ciò significa che bisogna garantire un determinato assetto istituzionale, ma anche la presenza di risorse umane in grado di realizzare queste analisi». Questo tipo di analisi, ha sottolineato il dottor Alter, lungi dal restringere il margine di autonomia decisionale politica, permette di acquisire le informazioni per garantire che l'intervento legislativo sia un intervento di qualità.

#### 5.8. I COSTI PER I CITTADINI E LE IMPRESE

Tutti gli aspetti sopra evidenziati hanno costi sempre più insostenibili per i cittadini e le imprese, soprattutto in un periodo prolungato di crisi socio-economica come quello che stiamo vivendo. Giovanni Cobolli Gigli,

presidente di Federdistribuzione, ha segnalato «che la distribuzione moderna organizzata dedica l'1,15 per cento all'anno del suo fatturato, cioè 1,4 miliardi, per spese di burocrazia. Secondo uno studio che noi abbiamo fatto, almeno il 20 per cento di queste spese potrebbe essere risparmiato attraverso un processo di semplificazione e di razionalizzazione».

Nereo Marcucci, Presidente di Confetra, ha riportato «i dati – non sospetti di partigianeria – del Rapporto annuale della Banca mondiale, che quantifica in 18 giorni il tempo necessario a importare una determinata merce in Italia e in 19 giorni il tempo necessario a fare un'esportazione, contro i 7 giorni dell'Olanda, i 9 della Germania e i 10 di Francia e Spagna»: si tratta di un evidente svantaggio competitivo per tutto il Paese.

#### 5.9. DIGITALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE

Tutti gli auditi hanno sottolineato la funzionalità della digitalizzazione rispetto ad una semplificazione delle procedure e ad un abbattimento dei costi, evidenziando la necessità di «rafforzare i collegamenti telematici tra le imprese e la Pubblica amministrazione e tra le stesse Pubbliche amministrazioni» (così Bruno Busacca, responsabile per le relazioni istituzionali di Legacoop). Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, professor Pitruzzella, ha segnalato che «In Gran Bretagna, si stanno sperimentando molte procedure di gara sul Web e questo crea minori costi per la imprese, trasparenza, evita gli accordi tra le imprese. Non c'è la situazione della segnalazione di qualche nominativo. È tutto molto più lineare».

Sono stati sottolineati due aspetti, attinenti alla velocità ed alla semplicità della connessione. Quest'ultimo profilo investe la possibilità di registrarsi ai diversi siti utilizzando sempre gli stessi identificativi e codici di accesso, che potrebbero essere desunti dalla carta d'identità.

#### 5.10. CONSULTAZIONI PUBBLICHE, PARTECIPAZIONE, ANALISI DI IMPATTO

Digitalizzazione, velocità e semplicità della connessione alla rete risultano fondamentali anche al fine di facilitare lo svolgimento di consultazioni pubbliche telematiche, da tempo in uso nelle Autorità indipendenti e sempre più diffuse a livello governativo. Le consultazioni accrescono trasparenza e democraticità dei processi decisionali in quanto:

rappresentano «un bilanciare importante per un'autorità indipendente che, non traendo legittimazione da un'elezione popolare e, comunque, non emanando direttamente dalla sovranità popolare, contempera questa sua indipendenza con una continua consultazione e partecipazione dal basso, nel senso più largo possibile, alle proprie decisioni», com e ha evidenziato l'ingegner Guido Pier Paolo Bortoni, Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico;

costituiscono parte essenziale dell'analisi di impatto della regolamentazione, in assenza della quale – lo ha annotato il professor Pitruzzella –

«e quindi di una chiarezza sugli obiettivi che vogliamo perseguire, difficilmente possiamo migliorare il quadro normativo».

## 6. DALLA DIAGNOSI ALLA TERAPIA

La diagnosi è chiara ed è stata condivisa, nel corso dell'indagine, da tutti i soggetti che vi hanno partecipato; sull'approccio terapeutico si sono manifestati due orientamenti di massima: uno favorevole ad interventi di aggiustamento incisivi ma di portata limitata; uno volto a prospettare un salto culturale.

La Commissione ritiene che le due direzioni non siano in contrasto: da un lato, appare evidente la necessità di un radicale salto culturale, che però abbisogna della necessaria condivisione e di tempi congrui e può essere anticipato da interventi più limitati che preparino al salto stesso.

La necessità di un approccio culturale a tutto campo appare evidente alla luce della storia dei tentativi di semplificazione compiuti dall'inizio della metà degli anni novanta ad oggi, che hanno permesso di ottenere risultati molto parziali, sul doppio versante della semplificazione sia legislativa, sia amministrativa, con riguardo al pregresso, senza incidere in maniera strutturale, a regime.

Sul fronte della semplificazione legislativa, la pur vasta operazione taglia-leggi ha comportato l'abrogazione di una massa imponente di atti, in notevole misura però già obsoleti e sconosciuti ai più: essa, pertanto, non ha arrecato reali vantaggi, che si sarebbero potuti conseguire attraverso una manutenzione costante dell'ordinamento e una complessiva operazione di raccolta delle normative settoriali in testi unici.

Sul fronte amministrativo, la semplificazione di numerosi procedimenti è stata accompagnata dall'imposizione di nuovi oneri amministrativi; si è dato luogo a veri e propri proclami di difficilissima attuazione e rimasti inesorabilmente sulla carta; le misure concrete pensate come risolutive per la semplificazione stentano a trovare attuazione.

Quel che è mancato fino ad oggi è stato l'inquadramento della problematica della semplificazione nel crocevia dei rapporti che legano politica, amministrazione, magistratura e imprese e cittadini.

Tra politica ed amministrazione vanno ristabilite le dovute gerarchie e le reciproche responsabilità, anche tornando al principio fondamentale dell'accesso alla pubblica amministrazione per pubblico concorso, cui vi possono essere eccezioni ma che non può essere superato in maniera generalizzata. Paradossalmente, le politiche legislative volte ad individuare e rafforzare la responsabilità dirigenziale hanno prodotto per molti versi l'effetto opposto di deresponsabilizzare i dirigenti.

Nell'ottica di una progressiva perdita di autorevolezza e competenza tecnica della Pubblica Amministrazione hanno inciso negativamente, sia pur originate da buoni propositi, le cosiddette leggi Bassanini del 1997 e, soprattutto, Frattini del 2002, che hanno introdotto nel nostro Paese

le regole dello *spoils system*, pratica mutuata dai Paesi anglosassoni e dagli Stati Uniti in particolare.

Il continuo, «bulimico», andirivieni di dirigenti della Pubblica Amministrazione, orientato dal principio della necessità di assicurare il rapporto fiduciario tra il livello politico eletto pro tempore ed il livello amministrativo, ha inevitabilmente posto quasi in secondo piano il principio cardine della terzietà della P.A.

Le ricadute sia in termini qualitativi che quantitativi sul piano della produzione normativa secondaria sono state e sono tutt'ora pesanti.

Maggiore è la garanzia e l'effettività della terzietà di una norma emanata da una P.A. terza, maggiore è la probabilità di una sua capacità di rimanere valida nel tempo, assicurando certezza e stabilità del diritto, oggi unanimemente invocate per restituire attrattività al sistema economico e ordinamentale italiano.

Al contrario, l'avvicinarsi senza sosta dei dirigenti amministrativi, oltre a produrre un effetto spaesamento sull'utenza – dei cittadini come delle imprese – porta con sé un inevitabile stimolo a produrre ad ogni piè sospinto nuove norme e nuovi regolamenti, sia «per lasciare un'impronta» del proprio passaggio nell'Amministrazione, sia per adeguarne il funzionamento ai nuovi indirizzi politici che via via si stratificano, quando non si contrappongono.

Intervenire anche in quest'ottica, superando il meccanismo dello *spoils system* risulta pertanto indifferibile. Non per sostituirlo con un'anacronistica inamovibilità dei dirigenti della PA, ma per rendere possibile un salto di qualità al passo con i tempi della struttura fondamentale centrale e periferica dello Stato, introducendo sistemi di valutazione periodica del lavoro, del raggiungimento degli obiettivi e del grado di soddisfazione dei cittadini, dai quali far dipendere la conferma o meno dei dirigenti amministrativi. Criteri obiettivi ed oggettivamente misurabili, orientati al buon funzionamento dei servizi dello Stato e delle sue articolazioni periferiche, sicuramente più validi rispetto al criterio della «fedeltà» al potere politico pro tempore.

Per altro verso, invece, la complicazione normativa ha consentito alla struttura burocratica di sottrarsi alle responsabilità anche trovando rifugio nella copertura legislativa, sempre più a maglie strette, cioè con norme sempre più di dettaglio. Il Ministro Franceschini ha parlato in proposito di una «deresponsabilizzazione delle strutture» che fa sì «che spesso i funzionari e i dirigenti dello Stato chiedono una norma di legge che copra un rischio da responsabilità, non accorgendosi che in questo modo si irrigidisce sempre di più il procedimento».

Le norme sempre più dettagliate, lungi dal rivelarsi efficaci, sono state fertile terreno di coltura per un contenzioso giurisdizionale arrivato a livelli insostenibili quando non di diffusi fenomeni corruttivi.

Si è così passati – per usare la felice formulazione del presidente Giampaolino – dalla identificazione dei dipendenti pubblici con la struttura amministrativa alla personalizzazione, scevra però da responsabilità.

In assenza di una reciproca fiducia o perlomeno di un'apertura di credito tra politica, amministrazione, magistratura ed imprese e cittadini ogni tentativo di semplificazione è destinato a naufragare. Questa apertura di credito, è stato ribadito più volte in Commissione, sia dai parlamentari, sia dagli auditi (tra gli altri, la segretaria generale della CGIL, Susanna Camusso), non va confusa con una debolezza ed una assenza di controlli da parte della pubblica amministrazione.

Però, soltanto superando le reciproche diffidenze sarà possibile scrivere leggi più chiare e meno dettagliate ed aprire spazi ai cittadini ed alle imprese, passando dall'attuale visione burocratica della moltiplicazione degli adempimenti formali ad una loro drastica riduzione, per concentrarsi, invece, su una logica di risultato, sui controlli sul campo e sulla eventuale, tempestiva e certa erogazione delle sanzioni.

Questo cambio di approccio faciliterebbe anche i rapporti diretti tra pubblica amministrazione e cittadini ed imprese, consentendo di iniziare ad erodere la vasta area dei soggetti vocati ad intermediare tra di loro.

Strumentale a questo cambio di prospettiva è anche un intervento sostanziale e non procedimentale atto a superare la frammentazione normativa, che – lo ha detto il Consigliere Alessandro Pajno – «è un epifenomeno dell'incapacità di una decisione politica coerente che si assume nel tempo e della responsabilità di una scelta finale». Lo stesso Pajno ha sottolineato che «la complicazione legislativa italiana, ma l'osservazione vale anche per la complicazione amministrativa, è dovuta non solo alla crisi economica, ma anche a una più profonda crisi dei meccanismi portanti del Paese, che si riflette nel progressivo aggrovigliarsi dei processi decisionali fino a punte parossistiche.

Il problema concerne, quindi, i processi decisionali reali, incapaci di decollare verso linee strategiche prevalenti rispetto a interessi particolari e sezionali e l'incapacità di definire prefisse gerarchie di finalità e di interessi alla cui mancanza suppliscono i meccanismi procedimentali». Sarebbe quindi fondamentale stabilire una gerarchia degli interessi pubblici, che spesso configgono tra di loro senza possibilità di soluzione, in modo di avere chiaro – anche per periodi di tempo determinati – gli interessi che devono prevalere rispetto agli altri. Ciò implica scelte forti e responsabili da parte della politica.

Infine, appare indispensabile una chiara assunzione di responsabilità, superando il più possibile il principio del silenzio assenso, che ha costituito un momento di svolta importante per i cittadini e le imprese, ma che non li mette al riparo da successivi interventi della pubblica amministrazione, lasciandoli indefinitamente nell'incertezza.

Per seguire questa direzione di marcia, occorre un cambio di mentalità che può essere facilitato da una costante attenzione e vigilanza sui flussi normativi, in sede governativa e parlamentare. Da un lato la Presidenza del Consiglio (ed in particolare il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi ed il Dipartimento per la funzione pubblica) e dall'altro la Commissione parlamentare per la semplificazione potrebbero giocare un

ruolo fondamentale nel vigilare sulla scrittura delle norme e sull'introduzione di nuovi, ingiustificati oneri a carico di cittadini ed imprese.

## 7. LE LINEE DI AZIONE DELLA COMMISSIONE

Per incamminarsi sulla strada indicata, la Commissione potrebbe dare seguito all'indagine conoscitiva assumendo le seguenti iniziative:

1. una costante azione di indirizzo nei confronti del Governo, anche con la presentazione, da parte dei propri componenti, di mozioni, risoluzioni ed ordini del giorno volti, in primo luogo:

*a)* a rendere operanti le disposizioni già vigenti in materia di qualità della legislazione, di redazione dell'analisi di impatto della legislazione, dell'analisi tecnico-normativa, nonché di verifica dell'impatto della regolamentazione;

*b)* ad incentivare le migliori pratiche in uso nelle amministrazioni, che pure ci sono e producono risultati importanti (in particolare, sono stati evidenziati i risultati raggiunti attraverso il metodo di misurazione degli oneri amministrativi);

*c)* ad un sistematico e costante lavoro di redazione di codici e testi unici, anche avvalendosi dell'opera del Consiglio di Stato e partendo dalla redazione di testi unici compilativi, come primo passo verso il riordino delle normative settoriali, anche nell'ottica della semplificazione amministrativa: una mozione in tal senso è stata già presentata dai componenti della Commissione, sia alla Camera (n. 1-00265), sia al Senato (n. 1-00183);

2. la presentazione di una iniziativa legislativa ordinaria che persegua i seguenti obiettivi:

*a)* il riconoscimento alla Commissione di un ruolo a tutto campo, che le permetta di vigilare sulla attuazione delle norme vigenti, sollecitando il Governo all'attuazione delle migliori pratiche e pronunciandosi in sede consultiva su tutti i provvedimenti che incidano sugli oneri amministrativi a carico di cittadini ed imprese;

*b)* la disciplina di una fase di programmazione degli interventi legislativi da porre in essere e della loro progettazione: valorizzando le suggestioni già presenti nella legge di contabilità pubblica, si potrebbe allargare l'orizzonte del DEF e dell'attuazione del programma nazionale di riforma facendo riferimento non soltanto ai disegni di legge collegati ma a tutte le iniziative del Governo, che dovrebbe anche indicare il relativo crono programma; un'adeguata progettazione legislativa dovrebbe essere garantita dal rispetto delle norme già richiamate sulla produzione normativa, su AIR e ATN, nonché dal pieno rispetto della giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di decretazione d'urgenza. Il DEF stesso potrebbe essere l'ambito nel quale definire, di anno in anno, gli interessi pubblici strategici, che prevalgono sugli altri;

c) una drastica riduzione dei tempi per l'adozione dei regolamenti, individuando termini e procedure per superare il mancato concerto tra Ministri e Ministeri;

d) la modifica delle norme vigenti in materia di azione amministrativa, con specifico riguardo all'attività consultiva, alle valutazioni tecniche, al silenzio assenso ed alla SCIA;

3. la presentazione di proposte di modifica dei regolamenti parlamentari che, facendo sistema con l'iniziativa legislativa, stabiliscano le procedure per l'esercizio delle attività della Commissione;

4. la presentazione di una iniziativa legislativa costituzionale che preveda l'introduzione nel sistema delle fonti delle leggi organiche, così da rafforzare e rendere vincolanti per il legislatore sia le leggi sulla produzione normativa sia le leggi sui diritti di cittadini ed imprese: dalla legge 400 del 1988, sulla potestà normativa del Governo, alla legge 212 del 2000, ovvero lo statuto del contribuente. Tra l'altro, il riconoscimento della legge n. 400/1988 come legge organica consentirebbe di dare maggiore forza alle disposizioni in essa presenti sui limiti di contenuto dei decreti-legge, limitandone l'uso da parte del Governo. Alla categoria delle leggi organiche dovrebbero essere anche ascritti codici e testi unici, al fine di porli al riparo da continue modifiche, magari operate con decreti-legge.

Sempre sul piano costituzionale, la Commissione prende atto che la bozza di riforma del Titolo V disponibile sul sito del Governo affronta in maniera radicale la questione della potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, eliminandola completamente e così venendo incontro agli auspici espressi dalla massima parte dei soggetti auditi nel corso dell'indagine conoscitiva. La riforma dovrebbe consentire di chiarire la distribuzione delle responsabilità tra Stato e Regioni e quindi di ridurre la conflittualità davanti alla Corte costituzionale.

A tale riforma, si dovrebbe accompagnare una più complessiva rivisitazione dell'assetto delle competenze tra i livelli territoriali, anche al fine di garantire uniformità delle procedure e della modulistica su tutto il territorio nazionale.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 27 marzo 2014

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Giancarlo GIORGETTI

*La seduta inizia alle ore 13,55.*

#### AUDIZIONI

**Audizione del direttore generale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, Fabrizia Lapecorella, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Fabrizia LAPECORELLA *direttore generale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, la senatrice Maria Cecilia GUERRA (PD) e il deputato Daniele MARANTELLI (PD).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la professoressa Lapecorella farà pervenire risposta scritta ai quesiti posti.

Ringrazia quindi la professoressa e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,55 alle ore 15.



